SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

540° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	10
4 ^a - Difesa	»	12
5 ^a - Bilancio	»	15
6 ^a - Finanze e tesoro	»	19
7 ^a - Istruzione	»	21
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	24
9 ^a - Agricoltura	»	27
10 ^a - Industria	»	32
11 ^a - Lavoro	»	35
12 ^a - Igiene e sanità	»	40

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	47
--------------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	53
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	53
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	53
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	54
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	55
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	55
10 ^a - Industria - Pareri	»	56
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	56
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	56

CONVOCAZIONI	Pag.	57
------------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta ha inizio alle ore 15,10.

VERIFICA DEI POTERI

REGIONE LOMBARDIA

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lombardia, in seguito alle dimissioni del senatore Gian Pietro Emilio Rossi, la Giunta — su conforme relazione del senatore Carollo, relatore per la Regione Lombardia — riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il predetto senatore è il signor Felice Calcaterra.

REGIONE TOSCANA

Occorrendo altresì provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Toscana, in seguito alle dimissioni del senatore Botti Giuseppe, la Giunta — su conforme relazione del Presidente Benedetti che sostituisce il relatore senatore Flamigni, momentaneamente assente — riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Elio Gabbuggiani. Poichè il predetto candidato è già stato eletto deputato, con lettera inviata al Senato ha dichiarato che egli, pur trovandosi nella condizione di essere proclamato senatore in sostituzione del dimissionario senatore Giuseppe Botti, pre-

ferisce continuare ad appartenere alla Camera dei deputati. La Giunta pertanto prende atto della predetta dichiarazione ed accerta che fra i non eletti del medesimo Gruppo PCI risulta che il candidato Alessandro Lippi, dopo il candidato Gabbuggiani, ha ottenuto la maggiore cifra individuale.

REGIONE PUGLIA

Su conforme relazione del senatore Russo, relatore per la Regione Puglia, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'elezione del senatore Antonio Del Prete, proclamato nella seduta del Senato del 29 gennaio 1986, in sostituzione del defunto senatore Araldo Crollanza.

REGIONE BASILICATA

Su conforme relazione del senatore Sega, relatore per la Regione Basilicata, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'elezione del senatore Francesco Carmelo Salerno, proclamato nella seduta del Senato del 27 febbraio 1986, in sostituzione del senatore Nicola Lapenta, dimissionario.

REGIONE CAMPANIA

Su conforme relazione del Presidente — che sostituisce il senatore Castiglione, relatore per la Regione Campania, momentaneamente assente — la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'elezione del senatore Nicola Costanzo, proclamato nella seduta del Senato del 26 marzo 1986, in sostituzione del defunto senatore Roberto Galdieri.

ESAME DELLE CARICHE RICOPERTE DAI SENATORI AI FINI DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ CON IL MANDATO PARLAMENTARE

Il senatore Castelli, coordinatore del Comitato incaricato dell'esame delle cariche ricoperte dai senatori, riferisce dettagliata-

mente sui lavori svolti dal Comitato, che ha terminato la sua attività istruttoria ed è pertanto in grado di rassegnare le sue considerazioni e proposte alla Giunta. Ciò premesso, il senatore Castelli formula analitiche proposte in ordine alla compatibilità o meno di alcune cariche ricoperte da senatori. Elenca altresì una serie di cariche che, ad avviso del Comitato, sono di dubbia compatibilità con il mandato parlamentare.

Al termine della esposizione del senatore Castelli, il Presidente ringrazia vivamente il Comitato per l'ampio, accurato e approfondito lavoro svolto. Invita la Giunta ad una

attenta riflessione sulle considerazioni e proposte formulate dal Comitato, sulle quali la Giunta stessa sarà chiamata a pronunciarsi in una delle prossime sedute.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente avverte che l'esame della domanda di autorizzazione a procedere già iscritta all'ordine del giorno avrà luogo nella prosecuzione della seduta della Giunta, già fissata come eventuale per domani mattina, giovedì 26 giugno 1986, alle ore 9.

La seduta è sospesa alle ore 16,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 25 GIUGNO 1966

275^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Disciplina dall'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri** » (1782), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napolitano ed altri; Napolitano ed altri; Fusaro ed altri; Ferrara ed altri; Alibrandi, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce il presidente Bonifacio, affermando di non voler fare una relazione analitica bensì una introduzione d'insieme sul significato del disegno di legge con richiami su alcuni punti particolari che ritiene opportuno segnalare per la discussione generale. A suo avviso, il provvedimento si colloca su una linea di attuazione degli articoli 92 e 95 della Costituzione rispettando la scelta del costituente che respinse le tesi estreme della preminenza del *premier* (soluzione monocratica) o del mero presidente dell'organo collegiale, tenendo conto che il Paese sarebbe stato retto da coalizioni di partiti, combinando la collegialità politica con i poteri di direzione e coordinamento del presidente.

La circostanza che nell'altro ramo del Parlamento si sia verificata una larga convergenza, salvo il voto contrario del Movimento sociale-Destra nazionale, conferma

che si tratta di materia istituzionale che travalica le contingenti maggioranze.

Dopo aver ricordato che la legge è stata sollecitata varie volte (da ultimo, la mozione sul rapporto Giannini e la Commissione Bozzi) come problema maturo ed urgente ed aver rilevato che il provvedimento non si occupa della struttura dei ministeri, svolge alcune osservazioni illustrando i vari articoli. Richiama in particolare l'esigenza di tener presente che dietro il Consiglio dei ministri, cui spetta l'indirizzo generale di governo, ci sono i partiti; che il programma spesso precede la stessa nomina del Presidente del consiglio e che il Consiglio dei ministri costituisce una sede formale per la sua definizione, talora anche per la discussione dei disegni di legge, con la necessità, quindi, che i ministri debbano esser posti in condizione di discutere realmente. Rileva come si sia affidato al Consiglio, anziché al solo Presidente del consiglio, di resistere nei conflitti di attribuzione; che il verbale del Consiglio debba essere approvato nella seduta successiva; che interventi legislativi consequenziali possano essere necessari non solo nei casi di declaratoria di legittimità costituzionale, ma anche per altri tipi di sentenze della Corte costituzionale, quali quelle interpretative; che occorra valutare meglio, in relazione alle competenze del Consiglio dei ministri, la competenza a risolvere divergenze e conflitti attribuita al Presidente del Consiglio; l'opportunità di rendere più severa la norma per cui il Presidente concorda le pubbliche dichiarazioni con i ministri, che occorrerà coordinare con il disegno di legge sull'attuazione delle direttive comunitarie con le prescrizioni sull'azione comunitaria previste nel provvedimento in esame; che vi è una ripetizione, nella previsione della sovrintendenza dei commissari di Governo, all'articolo 3, lettera c) e 2, lettera g). Si dichiara inoltre favorevole all'istituto del consiglio di gabinetto preferendo la soluzione della leg-

ge ordinaria, che codifica una realtà già operante, all'introduzione di una disposizione costituzionale, così come occorre una legge sui ministeri per regolare anche i ministri senza portafoglio.

Dopo aver ritenuto che possa insorgere qualche dubbio sulle attribuzioni degli appositi commissari nominati dal Governo con specifici compiti in relazione a quelli ordinari dei ministri, considera innovazione utile la previsione del concerto con il ministro interessato per la nomina dei sottosegretari, ritenendo tuttavia che prima di fissarne il numero nel doppio dei ministri con portafoglio occorrerebbe la legge sui ministeri.

Osserva quindi che è più corretto parlare di Presidente della giunta regionale anziché della regione e richiama l'attenzione sul problema delle categorie legittimate alla nomina di commissario del Governo presso la regione, ritenendo che occorre approfondire quali di esse ammettere in relazione alle funzioni di governo che viene ad assumere il commissario, la cui collocazione presso la Presidenza lo trova consenziente.

Dopo aver osservato, in tema di riordinamento dei comitati interministeriali, che si poteva escludere dalla delega quello per il credito ed il risparmio, data la formulazione adottata, si sofferma sul tema delle fonti, dichiarandosi perplesso sull'opportunità di fissare in linea generale un doppio parere delle Commissioni parlamentari sulle deleghe ultrabiennali e preferendo affidarlo alle singole leggi di delega.

In tema di decreto-legge rileva che l'obbligo di motivare le circostanze che lo giustificano facilita l'omogeneità del provvedimento, e che il divieto di conferire deleghe deriva già dalla Costituzione; ritiene che il divieto di reiterazione per il decreto-legge respinto ammetta per converso la reiterazione stessa se il decreto è decaduto per scadenza del termine e considera superflua la previsione di cui all'articolo 16, lettera d), compiacendosi inoltre per la prescrizione che risolve il problema dell'efficacia temporale delle modifiche apportate in sede di conversione.

Precisa altresì che occorrerà rendere realmente operativo l'effetto di decadenza che

provoca la delibera del Senato che nega parzialmente l'esistenza dei presupposti del decreto e che occorrerebbe chiarire che in seconda lettura l'esame si svolge sempre sul testo originario del decreto in quanto potere esercitato dal Governo e non sulle modifiche accolte in sede di conversione.

Dopo aver rilevato che il problema della delegificazione appare affrontato un po' modestamente, e che si può comunque precisare che nelle aree non coperte da riserva di legge il regolamento può modificare anche leggi preesistenti venendone autorizzato espressamente dalla legge, ritiene fondato escludere la registrazione della Corte dei conti per i decreti delegati ed i decreti-legge, ritenendo tuttavia, sulla scorta di una proposta governativa della precedente legislatura, che essi potrebbero essere mandati alla Corte dei conti al solo scopo di acquisire osservazioni.

Si sofferma quindi sulla soluzione adottata per il segretariato generale della Presidenza. In proposito, il sottosegretario Amato chiarisce che l'iniziale proposta di un segretario generale di tipo burocratico aveva destato perplessità per il rischio di sovrapporsi a soggetti investiti di responsabilità politica; successivamente si era pensato di affidare la direzione degli uffici serventi al capo di gabinetto; infine, proprio per la natura di tali uffici, si è scelto un elemento politico responsabile e transeunte. Questa scelta è condivisa dal presidente Bonifacio, pur tenendo conto che essa possa essere ulteriormente migliorata, pensando eventualmente anche ad un apposito Ministro presso la Presidenza.

Osserva quindi che il trasferimento del servizio della proprietà letteraria al Ministro dei beni culturali rientra nella tendenza a concepire una Presidenza agile e che si occupi di problemi politici; tuttavia il problema è controverso.

Il Presidente conclude sottolineando l'esigenza di affrontare e risolvere in tempi ravvicinati i problemi contemplati nel provvedimento, che consente importanti innovazioni senza toccare le norme costituzionali di cui si viene anzi a dimostrare la perdurante vitalità. Invita pertanto i Gruppi a

favorire una rapida approvazione del provvedimento.

Si apre quindi una discussione di carattere preliminare.

Il senatore Ruffilli ricorda che il problema della speditezza dei lavori è legato all'esigenza di affrontare razionalmente i numerosi ed importanti provvedimenti all'esame della Commissione. Il disegno di legge sulla Presidenza va quindi mantenuto all'ordine del giorno, anche assegnando ogni settimana una seduta per esaminarlo, ma tenendo conto sia della sua complessità sia dell'esigenza di dare conclusività ai lavori della Commissione portando avanti e concludendo altri provvedimenti che non si possono certo accantonare, come quello relativo alle immunità e alle autonomie locali. Ricorda in proposito l'esperienza positiva delle sedute *ad hoc* dedicate al ministero dell'ambiente, che hanno consentito di realizzare un risultato con importanti approfondimenti.

Anche il senatore Biglia suggerisce di indicare una giornata *ad hoc*, ad esempio il martedì, per portare avanti autonomie locali e Presidenza di Consiglio.

Secondo il senatore Pasquino occorre decidere la priorità da dare a certe riforme e concentrare le discussioni importanti nella seduta centrale di mercoledì. Per lui comunque la priorità va data alle autonomie locali.

Anche per il senatore Castelli non si può posporre la trattazione della riforma delle autonomie a quella della Presidenza; si dichiara comunque favorevole alla proposta del senatore Pasquino.

Per il senatore De Sabbata invece le due leggi devono camminare insieme e la discussione generale sulla Presidenza si può concludere rapidamente in due settimane con un'accorta regolazione dei tempi di discussione.

Il senatore Garibaldi ritiene che occorra allungare i tempi di lavoro della Commissione per accelerare il dibattito. È disponibile per qualsiasi metodo di lavoro, purchè si dia precedenza alla riforma della Presidenza del consiglio, uscendo dalla situazione di scarsa conclusività in cui

ci si trova nonostante i cospicui ordini del giorno.

Il senatore Perna crede che si possa utilizzare la giornata del martedì pomeriggio per disporre poi di altre due sedute per la riforma delle autonomie e della Presidenza.

Il senatore Saporito, dal canto suo, richiama l'attenzione sulla connessione a suo avviso esistente tra il provvedimento all'esame ed altri assegnati alla Commissione.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1986, n. 123, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1861), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali il senatore De Cinque, il quale dà anche conto del parere favorevole espresso dalla Commissione lavoro.

Apertosi il dibattito, i senatori De Sabbata e Taramelli si esprimono, a nome del Gruppo comunista, in senso favorevole.

La Commissione riconosce infine la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma della Costituzione e dà mandato al senatore De Cinque di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate » (1862), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore De Cinque, il quale raccomanda alla Commissione di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

I senatori Taramelli, Saporito e Garibaldi si esprimono favorevolmente, a nome rispet-

tivamente del Gruppo comunista, del Gruppo della Democrazia cristiana e di quello socialista.

La Commissione, conclusivamente, riconosce la sussistenza dei presupposti di costituzionalità e dà mandato al senatore De Cinque di riferire oralmente all'Assemblea, nei termini convenuti.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (93), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifiche all'articolo 68 della Costituzione » (209), d'iniziativa dei senatori Sandulli ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento » (1443), di iniziativa dei deputati Almirante ed altri; Bozzi ed altri; Spagnoli ed altri; Battaglia ed altri; Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno scorso.

Il senatore De Sabbata, dopo aver richiamato l'intervento svolto a suo tempo dal senatore Benedetti, analizza il primo comma del nuovo testo dell'articolo 68, proposto dal disegno di legge n. 1443, soffermandosi sul problema della definizione degli « atti compiuti nell'esercizio delle funzioni ». Illustrati brevemente i recenti indirizzi giurisprudenziali in materia di insindacabilità, egli si dichiara favorevole alla norma, così come elaborata dall'altro ramo del Parlamento: sarà la prassi a puntualizzarne l'ambito fermo restando che il testo non ricomprende comunque comportamenti estranei alla funzione parlamentare.

L'oratore si pronunzia, invece, nel senso di sopprimere il riferimento all'« esclusivo » esercizio delle funzioni; in tal modo, si aprirebbe il varco, a suo avviso, ad un sindacato da parte della magistratura su quali atti risultino coperti, o meno, dall'insindacabilità.

Utile sarebbe poi prevedere, al primo comma, — prosegue l'oratore — anche le attività connesse alle funzioni parlamentari, su-

perando così qualche incertezza interpretativa esistente.

Il senatore De Sabbata si sofferma poi sul terzo comma del nuovo testo dell'articolo 68 introdotto dal disegno di legge n. 1443 e raccomanda di far riferimento ad una ben identificata fase procedurale, evitando di ricorrere in seno alla legge a figure dottrinali (in particolare, alla configurazione dell'autorizzazione quale condizione di perseguibilità).

Prospetta quindi alcune specifiche proposte volte a puntualizzare alcuni aspetti del testo ed accenna infine al problema del « detenuto eletto ».

Il senatore Jannelli, soffermatosi sul parere espresso dalla Commissione giustizia (steso dal Presidente di detta Commissione, senatore Vassalli), afferma che il disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati (n. 1443) risulta peggiorativo rispetto al vigente articolo 68 della Costituzione.

Secondo quanto disposto dal disegno di legge n. 1443, l'autorità giudiziaria può legittimamente proseguire nell'istruttoria (sia pure con i limiti fissati dal quarto comma), senza richiedere l'autorizzazione alla Camera di appartenenza del parlamentare; dal che può già derivare una lesione — anche assai grave — al prestigio ed alla onorabilità del parlamentare stesso.

Dopo aver osservato che su tale profilo erano emerse preoccupazioni già in seno all'Assemblea costituente, il senatore Jannelli critica, in prosieguo, anche il primo comma del nuovo testo, che può dar luogo — egli rileva — a gravi incertezze in sede applicativa.

L'oratore affronta poi il problema del rispetto dei termini regolamentari ed analizza il quarto comma; osserva che i vigenti regolamenti parlamentari fissano già appositi limiti temporali alla attività della Giunta e comunque dal disegno di legge n. 1443 non discende alcuna conseguenza nell'ipotesi di inosservanza del termine ivi fissato di centoventi giorni.

Occorre invece affrontare l'ipotesi di eventuali omissioni da parte della Giunta, avendo sempre cura di tutelare le esigenze di giustizia, il libero esercizio delle funzioni

parlamentari e l'onorabilità del parlamentare.

Ha quindi la parola il presidente Bonifacio.

Egli rileva, innanzitutto, che la Costituzione non va modificata pensando a casi particolari o sulla base di spinte contingenti. Osserva poi che in materie come quella in esame occorre dirimere incertezze che potrebbero essere fonte di abusi e comunque di grave e permanente conflittualità fra Parlamento ed autorità giudiziaria.

Condivide le critiche mosse, al primo comma, all'inciso « atti compiuti », a meno che esso non venga adeguatamente precisato. Si dichiara altresì contrario all'eventualità di ricomprendere in detta disposizione anche le funzioni connesse a quelle tipiche.

L'inviolabilità — prosegue poi il presidente Bonifacio — è istituto di carattere eccezionale, che deroga al principio di eguaglianza. Tale dato va tenuto presente nel valutare il fondamento della prerogativa in esame; illustrato lo stato del relativo dibattito dottrinario, egli ritiene necessaria la delimitazione dei casi in cui può essere seguita l'autorizzazione a procedere.

Reputa quindi essenziale precisare il momento in cui scatta l'obbligo del pubblico ministero di richiedere l'autorizzazione. Dopo essersi soffermato sulla proposta dei senatori liberali (n. 93), egli afferma che il

decorso del tempo (dal momento della trasmissione della domanda di autorizzazione a procedere) dovrebbe essere assunto quale indice del mancato interesse della Camera ad esprimersi in merito, cosicché il procedimento penale potrebbe riprendere il suo corso.

Il relatore Ruffilli riassume i termini del dibattito ed esprime l'avviso che l'attuale disposto dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (come arricchito e puntualizzato anche dalla prassi) possa restare immutato.

Quanto alla inviolabilità, egli si esprime favorevolmente sull'eventuale introduzione di un meccanismo di silenzio-assenso. Sul caso del « detenuto eletto », egli ricorda poi quanto previsto, all'ultimo capoverso, dal disegno di legge n. 209; si riserva infine di svolgere in prosieguo ulteriori riflessioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Bonifacio avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani, già convocata per le ore 10, è integrato dalla trattazione, in sede referente, del disegno di legge n. 1834, sulle elezioni suppletive del Senato.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

182^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente Vassalli, in relazione ai disegni di legge nn. 1359 e 1776, all'ordine del giorno della Commissione, comunica che si rende necessario rinviare l'inizio della discussione in sede redigente, in attesa della preannunciata predisposizione, da parte del Governo, delle necessarie norme di copertura finanziaria.

Avverte, inoltre, che, stante l'esigenza di concludere rapidamente l'esame dei disegni di legge nn. 251, 268, 440 e 553, concernenti la responsabilità disciplinare dei magistrati, alla luce anche delle intese intercorse tra i Presidenti dei due rami del Parlamento in ordine alla connessa materia della responsabilità civile, la prossima settimana i lavori della Commissione saranno organizzati in modo da consentire ampio spazio al Comitato ristretto incaricato dalla redazione di un testo unificato.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale** » (916), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Felisetti, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 gennaio.

Il presidente Vassalli comunica che il Comitato ristretto istituito per l'esame del disegno di legge in titolo ha terminato i propri lavori lasciando tuttavia sospeso l'esame di alcune direttive dell'articolo 2, le quali saranno oggetto di uno scambio di idee con la Commissione ministeriale presieduta dal professor Giandomenico Pisapia, nel corso del preannunciato incontro che si svolgerà venerdì 27 giugno alle ore 10, con eventuale prosieguo previsto per venerdì 4 luglio.

In particolare, per quanto concerne l'articolo 3, relativo alla riforma del procedimento penale minorile, il Comitato ristretto si riserva, dopo aver proceduto ad un sommario esame del medesimo, di sottoporre alla Commissione plenaria la decisione se proporre o meno lo stralcio, per affrontare eventualmente l'esame della materia in sede di discussione dei disegni di legge di iniziativa governativa e parlamentare relativi alla riforma organica della giustizia minorile.

Il presidente Vassalli invita infine i Gruppi presenti in Commissioni a riflettere in tempi rapidi sulla questione prospettata onde presentare la relazione all'Assemblea prima dell'interruzione dei lavori parlamentari per le ferie estive.

Il relatore Coco rileva come entrambe le soluzioni presentino degli inconvenienti: la riforma del processo minorile in sede di delega al Governo potrebbe infatti pregiudicare l'iter dei menzionati disegni di legge aventi portata più generale, laddove una parziale riforma del processo penale che non coinvolgesse il procedimento minorile comporterebbe il rischio non solo di una non parallela attuazione delle due riforme ma anche di una mancanza di omogeneità tra le medesime.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modifiche alla disciplina della custodia cautelare** » (1720), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

I senatori Ricci e Battello presentano un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge in titolo, volto ad inserire un comma in fine all'articolo 7 della legge 28 luglio 1984, n. 398.

Il senatore Ricci, nell'illustrare l'emendamento che — egli precisa — è formulato con riferimento agli emendamenti preannunciati, nel corso della precedente seduta, dal Ministro Martinazzoli, fa presente che esso mira ad estendere la possibilità di prorogare fino ad un terzo i termini della custodia cautelare previsti dall'articolo 272 del codice di procedura penale per i reati, per i quali tale proroga è già consentita per la fase istruttoria, anche per le fasi intercorrenti dal deposito dell'ordinanza di rinvio a giudizio alla pronuncia della sentenza di primo grado,

nonchè dalla sentenza di primo grado a quella di appello. Il provvedimento adottato, su istanza motivata, del pubblico ministero, dalla sezione istruttoria.

Successivamente, attesa la complessità della materia, su proposta del presidente Vassalli, favorevole il rappresentante del Governo, la Commissione conviene di sospendere brevemente la seduta onde consentire gli indispensabili contatti tra i Gruppi.

(La seduta sospesa alle ore 11 è ripresa alle ore 12,20).

Il Presidente comunica che, non avendo i contatti fin qui svoltisi ancora condotto a soluzioni definitive, sembrerebbe opportuno un rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

DIFESA (4ª)

MERCOLÈ 25 GIUGNO 1986

102ª Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE REDIGENTE**

« **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Norme sul servizio militare di leva** » (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la trattazione congiunta dei disegni di legge in titolo (rinviata nella seduta del 1º agosto 1985), dopo che, su proposta del senatore Giacchè a nome del Gruppo comunista, la Commissione ha deliberato, invertendo l'ordine del giorno, di procedere immediatamente alla discussione dei provvedimenti.

Ha quindi la parola il relatore Butini il quale dà conto dei lavori svolti dal Comitato ristretto costituito per l'esame dell'articolato e rammenta che in sede informale il predetto Comitato ha anche provveduto ad effettuare audizioni di dirigenti del Ministero della difesa, di rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia, di organizza-

zioni sindacali, del COCER e della leva, di dirigenti del Ministero del lavoro, nonché del generale Bartolucci, allora Capo di Stato Maggiore della difesa.

Il relatore Butini illustra quindi sinteticamente il nuovo testo proposto (che in parte ha fatto registrare un orientamento unanime da parte dei membri del Comitato) per il disegno di legge n. 891, già assunto come testo base dalla Commissione.

Concludendo la sua esposizione, il relatore Butini fa poi presente l'opportunità, in relazione a taluni problemi connessi all'arruolamento volontario dei sottufficiali ed ai volontari tecnici operatori, di effettuare una visita conoscitiva alla scuola sottufficiali dell'Esercito di Viterbo, onde consentire alla Commissione una più approfondita e diretta conoscenza delle questioni relative ai predetti temi.

Segue un breve dibattito (sull'ordine dei lavori), al termine del quale, dopo interventi dei senatori Giust, Giacchè, Eliseo Milani e Fallucchi, si conviene che l'esame degli articoli del nuovo testo proposto dal Comitato ristretto potrà avere inizio nella seduta di domani e che gli eventuali emendamenti dovranno essere presentati entro oggi.

La Commissione dà infine mandato al Presidente Franza di richiedere al Presidente del Senato la prescritta autorizzazione per lo svolgimento di una visita alla scuola sottufficiali di Viterbo, ritenuta necessaria per acquisire utili elementi di conoscenza sugli aspetti sottolineati dal relatore Butini.

Il seguito della discussione congiunta viene quindi rinviato alla seduta di domani.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative** » (1489)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Il relatore Butini, dopo aver ricordato il pressante invito rivolto dal Ministro della difesa alla Commissione per una sollecita conclusione dell'esame del provvedimento, sottopone alla valutazione della Commissione l'opportunità di approvare i primi cinque articoli (aventi natura immediatamente precettiva) del disegno di legge; sopprimere quindi gli articoli 6 e 12, che dovrebbero più razionalmente formare oggetto, se del caso, di apposite iniziative legislative da parte del Governo; stralciare infine le ulteriori norme del provvedimento, ad eccezione eventualmente degli articoli 9 e 11 di cui si potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di inserirli come norme aggiuntive al disegno di legge n. 905 sull'area tecnico-amministrativa della difesa.

Il senatore Fallucchi condivide in linea di massima le proposte del relatore, ma fa presente che in ogni caso egli si riserva di presentare emendamenti (ai primi cinque articoli) laddove necessario.

Il senatore Giacchè ritiene che le proposte del relatore abbisognino di una riflessione da parte dei Gruppi parlamentari.

Il senatore Milani Eliseo, preso atto delle proposte del relatore Butini, ritiene che con ciò questi consideri purtroppo definitivamente chiusa la richiesta avanzata dalla Commissione di una indagine conoscitiva in alcuni Paesi esteri, richiesta che — come è noto — non ha avuto esito positivo stante la mancata autorizzazione del Presidente del Senato. Fa poi presente che la documentazione in possesso dei commissari non appare sufficiente ai fini di una meditata deliberazione e ribadisce pertanto la convinzione che in una materia così delicata e politicamente rilevante non possa pretendersi che si pervenga in tempi stretti a decisioni senza aver avuto la possibilità di una conoscenza diretta (anche attraverso confronti con altre esperienze straniere) della problematica.

Il relatore Butini dichiara che il testo del disegno di legge governativo — così come evidenziato dal Ministro Spadolini — realizza il massimo punto di equilibrio possibile tra le Forze armate, tenuto conto della attuale struttura di vertice. Ritiene quindi

che le sue proposte debbano essere positivamente considerate.

Il senatore Giacchè, preso atto con rammarico che è stato impedito alla Commissione di svolgere una indagine conoscitiva ritenuta non solo utile ma anche necessaria, chiede che almeno si provveda ad ascoltare le opinioni dei Capi di Stato Maggiore delle tre Armi.

A tale proposta si dichiara favorevole il senatore Finestra.

Il relatore Butini invece esprime avviso contrario dal momento che le richieste audizioni finirebbero inopportunamente per reiterare quel processo dialettico preparatorio del disegno di legge che ha già avuto luogo e che non dovrebbe riaprirsi tenuto conto delle conclusioni a cui è pervenuto il Consiglio dei ministri presentando al Senato il provvedimento.

Il senatore Fallucchi concorda con l'opinione del relatore e sottolinea anch'egli che, alla luce delle dichiarazioni del Ministro della difesa, il testo in esame sembra costituire un punto di equilibrio che sarebbe inopportuno rimettere in discussione.

Il senatore Milani Eliseo ritiene che la questione di cui si discute coinvolga proprio il ruolo e la funzionalità della Commissione: di fronte ad un problema politico certamente delicato, purtroppo alla Commissione non è stato consentito di effettuare l'indagine conoscitiva; sarebbe quanto mai deprecabile — e certo non conforme al diritto-dovere di conoscenza approfondita prima di ogni deliberazione — che non si provvedesse almeno ad acquisire l'opinione dei Capi di Stato Maggiore delle singole Forze armate.

Il senatore Fallucchi, pur rendendosi conto e condividendo lo stato d'animo del senatore Milani Eliseo, ribadisce che le audizioni richieste appaiono inopportune.

Prende quindi la parola il senatore Ferrara Maurizio: rilevato anch'egli con rammarico che la Commissione difesa di questo ramo del Parlamento appare in qualche modo « depotenziata » e comunque incapace di assolvere pienamente ai propri compiti istituzionali (laddove pare che l'analoga Commissione della Camera dei deputati riesca

meglio ad esercitare quel ruolo conoscitivo e di controllo che è essenziale presupposto per un corretto svolgimento della attività legislativa), richiama l'attenzione del presidente Franza su tale situazione che egli giudica quanto meno imbarazzante e conclude pronunciandosi in senso favorevole alle audizioni richieste dal senatore Giacchè.

Il relatore Butini ritiene che una decisione in proposito possa essere rinviata e riconsiderata eventualmente dopo che la Commissione avrà provveduto ad ultimare l'esame dei primi cinque articoli del disegno di legge.

Il senatore Giacchè pur non opponendosi alla richiesta del relatore tiene a precisare ulteriormente i motivi per i quali egli ha insistito sulle audizioni dei Capi di Stato maggiore delle tre Armi, necessarie, a suo avviso, anche per far emergere inequivocabilmente se esistano o meno sufficienti ragioni per una innovazione (certo non di poco conto) nella struttura militare centrale della difesa.

Il seguito dell'esame del provvedimento viene quindi rinviato.

« **Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa** » (905), d'iniziativa dei deputati Alberini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprendendosi la trattazione del disegno di legge (rinviata l'11 giugno scorso), interviene il relatore Saporito: premesso che occorrerebbe stralciare o meglio ancora sopprimere gli articoli del Titolo I del disegno di legge, che contengono disposizioni in gran parte analoghe ad altre del disegno di legge n. 1844 (già approvato dalla Camera dei deputati), che si riferisce a tutte le amministrazioni dello Stato, il relatore fa presente che conseguentemente l'esame della Commissione dovrebbe essere riferito esclu-

sivamente ai rimanenti articoli da 12 e 17. Di questi ultimi egli tiene a evidenziarne sinteticamente il contenuto, sottolineando peraltro l'opportunità di apportare qualche aggiustamento di natura tecnico-formale; per altri aspetti, invece, la Commissione dovrebbe procedere ad alcune modifiche, tenendo conto soprattutto dell'esigenza di stabilire che, decorso un certo termine, possa prescindersi dal parere delle Commissioni parlamentari previsto negli articoli 12 e 17; in riferimento a quest'ultima norma richiama inoltre l'attenzione della Commissione su possibili ipotesi di conflitto tra il parere del Parlamento e quello (obbligatorio) del Consiglio di Stato, massimo organo consultivo del Governo che è sempre tenuto ad esprimersi in materia di regolamenti.

Infine, con riferimento all'ipotesi avanzata dal senatore Butini in ordine all'eventuale inserimento degli articoli 9 e 11 del disegno di legge n. 1489 nell'ambito del provvedimento in esame, fa presente di ritenere tale possibilità non del tutto condivisibile, considerato che il Titolo II del disegno di legge n. 905 tratta proprio di procedure amministrative e contrattuali.

Interviene quindi il senatore Giacchè il quale, dopo aver dichiarato di concordare con la proposta suppressiva degli articoli contenuti nel Titolo I del disegno di legge, non condivide le perplessità sollevate dal relatore in ordine al parere delle Commissioni parlamentari.

Posta quindi ai voti, la proposta del relatore Saporito suppressiva degli articoli da 1 a 11 risulta approvata.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene poi rinviato ad altra seduta nel corso della quale la trattazione del provvedimento sarà conseguentemente limitata alle norme contenute nel Titolo II del provvedimento.

La seduta termina alle ore 13,05.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 25 GIUGNO 1986

289^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria » (1852)
(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 10^a)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi. Pone in evidenza che la normativa non crea oneri aggiuntivi a carico della finanza statale e pubblica allargata; rileva tuttavia, su di un piano sostanzialmente di merito, che appare alquanto improprio l'uso della decretazione d'urgenza per introdurre modifiche profonde nel vigente assetto della legislazione fallimentare. Conclude proponendo l'emissione di un parere favorevole sui profili di copertura.

Il sottosegretario Tarabini, in via preliminare, conferma le valutazioni espresse dall'estensore designato del parere.

Senza discussione, la Commissione dà mandato al senatore Covi di redigere un parere in senso favorevole.

SULLE DIMISSIONI DEL VICE PRESIDENTE CASTIGLIONE

Il Presidente comunica che il senatore Franco Castiglione, a seguito della sua ele-

zione alla carica di vice presidente vicario del Gruppo socialista, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di vice presidente della Commissione; osserva che le ragioni addotte dal vice presidente Castiglione per le sue dimissioni appaiono connesse ad esigenze funzionali del Gruppo cui appartiene e che pertanto, seppur con rammarico, la Commissione sembra debba prenderne atto, anche se, aggiunge, vi è da augurarsi che il senatore Castiglione, sia pure in una diversa posizione, vorrà continuare a dare alla Commissione il suo contributo prezioso di impegno e competenza.

Il senatore Castiglione, nel ringraziare il presidente Ferrari-Aggradi, assicura che continuerà a approfondire tutto il suo impegno nei lavori della Commissione, anche in qualità di responsabile del Gruppo socialista. Non essendovi osservazioni, il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione prende atto delle dimissioni del senatore Castiglione dalla carica di vice presidente e procederà, in una prossima seduta, alla elezione del nuovo vice presidente.

PER L'ESAME DELLO SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che, secondo le intese a suo tempo intervenute, egli ha avuto cura di predisporre un nuovo schema di relazione conclusiva dell'indagine sull'assetto delle Partecipazioni statali che tiene conto anche delle ulteriori acquisizioni informative emerse nel corso dell'ultimo ciclo di audizioni, dedicato in particolare al tema dei criteri per le assunzioni e dimissioni di partecipazioni. Il predetto schema di relazione sarà materialmente messo a disposizione dei Commissari a par-

tire da domani pomeriggio. Pertanto, propone il Presidente, appare utile avviare già nella prossima settimana, con un'apposita seduta, l'esame del predetto schema di relazione conclusiva, eventualmente valutando l'utilità di costituire una sede più ristretta per la redazione definitiva del testo, dopo che siano state espresse in Commissione, nel dibattito generale, le posizioni dei diversi Gruppi.

SULLE NUOVE PROCEDURE PER L'IMPOSTAZIONE E L'ESAME DEI DOCUMENTI FINANZIARI DELLO STATO PER IL 1987 E PER IL TRIENNIO 1987-1989

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che il Governo sta operando per predisporre nei termini previsti il preannunciato documento di programmazione economico-finanziaria, secondo lo schema indicato dalle Commissioni bilancio della Camera e del Senato nelle risoluzioni approvate parallelamente su questa materia.

Fa presente che il documento sarà presentato contemporaneamente ai due rami del Parlamento per essere assegnato poi alle rispettive Commissioni bilancio.

Il senatore Bollini sottolinea la delicatezza e l'importanza delle scelte procedurali che saranno adottate per l'esame parlamentare di questo documento e che condizioneranno in maniera determinante, egli sottolinea, il significato politico degli impegni che verranno chiesti al Governo e allo stesso Parlamento.

Anche il senatore Massimo Riva conviene sulla opportunità di una seria fase di riflessione procedurale, nelle opportune sedi, al fine di coordinare i lavori dei due rami del Parlamento.

Il presidente Ferrari-Aggradi osserva che le questioni procedurali rimangono tutte ancora da definire e saranno naturalmente affrontate nelle competenti sedi al momento opportuno.

La seduta termina alle ore 11,15.

290ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1986, n. 123, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1861), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella; ricorda che si tratta della conversione di un decreto-legge, già approvato dalla Camera dei deputati, con il quale si proroga al 30 novembre 1986 il trattamento in essere relativo alla fiscalizzazione degli oneri sociali nonchè agli sgravi contributivi a favore delle imprese operanti nel territorio del Mezzogiorno. Proseguendo, sottolinea che tuttavia occorre riformulare la quantificazione degli oneri e la clausola di copertura in quanto, ad un primo esame, non sembra che la Camera dei deputati abbia adeguato i profili finanziari all'estensione della proroga dal 31 luglio al 30 novembre 1986.

In via preliminare il sottosegretario Tarabini dà analiticamente conto dell'utilizzo fin qui intervenuto dei fondi destinati specificamente per le finalità della decretazione d'urgenza, convenendo altresì con le osservazioni del senatore Colella.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini rileva la necessità di introdurre le correzioni, relative alla quantificazione ed alla copertura, indicate dal relatore, lamentando al contempo il persistente utilizzo come copertura di capitoli ordinari.

Al riguardo dichiara che la Commissione ed il Governo dovrebbero convenire su una linea di reale rigore metodologico.

Il sottosegretario Tarabini, sempre a richiesta del senatore Bollini, fornisce alcune ulteriori delucidazioni relative alle modalità di calcolo delle nuove quantificazioni.

Infine, la Commissione dà mandato al senatore Colella, estensore designato, di reggere un parere favorevole condizionato ad alcune modifiche, relative alla quantificazione ed alla copertura, da introdurre nell'articolo 1, commi 4 e 5 e nell'articolo 2, comma 2, del decreto.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate » (1862), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Dopo aver illustrato il senso del provvedimento, unitamente alle modifiche apportate alla Camera dei deputati al testo originario del Governo, si sofferma sui relativi profili finanziari e fa rilevare che l'onere, quantificato in 90 miliardi, con copertura a carico del capitolo 6856 del Tesoro mediante utilizzazione dell'apposito accantonamento, appare correttamente coperto e quindi la Commissione può esprimere un parere favorevole, anche se essa non potrebbe esimersi dall'effettuare una qualche riflessione in ordine alla compatibilità tra il provvedimento in esame, il tema più ampio della riforma organica della dirigenza statale e le indicazioni contenute nella legge finanziaria per il 1986.

Più in particolare, dopo aver stigmatizzato il grave stato di malessere in cui versa il comparto della dirigenza pubblica anche in conseguenza dell'approvazione del decreto in esame così come modificato dalla Camera dei deputati, probabilmente a testimonianza della volontà di rinviare l'esame del disegno di legge organico già presentato presso quel ramo del Parlamento (C. 1820), fa presente

che nell'ambito dei fondi globali previsti dalla legge finanziaria per l'esercizio in corso esiste un ragguardevole accantonamento per fare fronte ai problemi relativi alla riforma di tale comparto dell'impiego pubblico e che quindi è indispensabile che nel parere venga previsto un invito alla Commissione di merito a varare un testo che utilizzi tutto l'accantonamento previsto nel fondo globale 1986.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, dopo aver fatto osservare come l'assenza di decisioni definitive in materia di dirigenza richiami la responsabilità di Governo e quindi della maggioranza politica che lo sostiene, il che appare tanto più grave nella fattispecie in quanto la legge finanziaria presenta la opportuna copertura finanziaria, si dichiara per l'espressione di un parere favorevole e condivide l'auspicio per una sollecita risoluzione per i problemi della dirigenza pubblica.

Il sottosegretario Tarabini, nel ricordare come sia stato il Governo ad avere inserito nel fondo globale un apposito accantonamento per i problemi della dirigenza pubblica, a testimonianza di una volontà di risoluzione dei complessi problemi legati alla ristrutturazione della normativa di tale comparto del pubblico impiego, impegno peraltro che il Governo ha dichiarato di voler mantenere nel corso dell'esame dei relativi provvedimenti presso la Camera dei deputati, rileva come sia perfettamente comprensibile che vi sia una influenza del problema di merito sul corso del provvedimento in titolo, tanto che l'incremento del 15 per cento delle retribuzioni così come previsto dall'articolo 1 del decreto in esame è stato proposto presso l'altro ramo del Parlamento proprio del Gruppo comunista. Conclude invitando per l'emissione di un parere favorevole, pur nella consapevolezza della necessità di approvare al più presto il provvedimento organico.

Su proposta del relatore Colella, la Commissione esprime parere favorevole, sia pure — a maggioranza — con le osservazioni da

lui stesso proposte in merito alla necessità di utilizzare quanto prima tutto l'accantonamento previsto in bilancio per la dirigenza statale.

**CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER I PARERI**

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata per domani, 26 giugno, alle ore 9,30, per l'esame delle modifiche apportate dalla Camera

dei deputati al disegno di legge dettante delega al Governo per la istituzione e la disciplina della riscossione dei tributi (1159-B),

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte altresì che l'orario di inizio della seduta di domani, 26 giugno, già previsto per le ore 9,30, è spostato alle ore 10.

La seduta termina alle ore 17,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 25 GIUGNO 1986

250^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Caroli.**La seduta inizia alle ore 16,35.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria » (1852)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il senatore Berlanda, estensore designato, illustra uno schema di parere nel quale si riafferma innanzitutto la necessità che materie aventi per oggetto l'attività finanziaria e le norme relative agli intermediari finanziari vengano devolute alla competenza della 6^a Commissione. Circa il contenuto generale del provvedimento, ritiene di esprimere perplessità circa la esclusione della normale procedura fallimentare per le società fiduciarie (per di più con un provvedimento che interviene a posteriori su procedure già in atto) sostituendola con la liquidazione coatta amministrativa che non sembra conferire maggiore incisività al necessario accertamento delle responsabilità.

Con riferimento, quindi, ai punti del provvedimento di più stretta competenza della Commissione, il senatore Berlanda propone di esprimere parere favorevole su quanto previsto dal quinto comma dell'articolo 2,

nonchè parere contrario sull'intero articolo 4 perchè, in definitiva, con esso si chiede di sanzionare con norma di legge una situazione di inattività o comunque di inspiegabile ritardo nelle procedure di autorizzazione, di controllo, nonchè di modifica ed integrazione delle eventuali carenze della normativa vigente per gli enti di gestione fiduciaria.

Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Finocchiaro rileva, preliminarmente, come l'intero provvedimento in esame sia occasionato da specifici fatti recentemente accaduti, in una situazione, peraltro, di totale mancanza di una organica normativa in materia di attività delle società fiduciarie. Ciò premesso sarebbe stato forse più corretto astenersi dal legiferare in maniera così poco sistematica.

Per quanto riguarda i punti di più specifica competenza della Commissione, si dichiara contrario all'aumento di organico di 15 unità della CONSOB di cui all'articolo 2, quinto comma, dato che appena un anno fa è stata approvata la pianta organica di tale ente con legge n. 281 del 1985. Dopo essersi dichiarato favorevole alla sospensione delle autorizzazioni di cui all'articolo 4, non ritiene complessivamente motivata la estensione della procedura della liquidazione coatta amministrativa alle società fiduciarie.

Ha quindi la parola il senatore Bonazzi, il quale sottolinea preliminarmente la necessità di addivenire, in tempi brevi, ad una organica normativa in materia di attività delle società fiduciarie. A suo parere non esiste una motivazione apprezzabile per estendere la procedura della liquidazione coatta amministrativa alle società fiduciarie. Ritiene peraltro singolare che venga affidato allo stesso Ministro dell'industria, che deve esercitare il controllo sull'attività delle società in questione, la nomina dei commissari liquidatori così come previsto dal primo comma dell'articolo 1 del provvedimento in esa-

me. Si dichiara invece favorevole al primo comma dell'articolo 2, nonché a quanto previsto dal quinto comma dello stesso articolo, lamentando, peraltro la situazione di precarietà in cui opera attualmente la CONSOB, gran parte dei membri della quale risultano in una situazione di *prorogatio*.

Per quanto riguarda la sospensione di cui all'articolo 4 si dichiara d'accordo su di essa aggiungendo che forse sarebbe addirittura opportuno sospendere l'attività degli enti di gestione fiduciaria già autorizzati in quanto sembra evidente come l'attuale normativa in cui essi operano non offra sufficiente tutela agli investitori.

Il senatore Bonazzi sollecita, infine, una pronta risposta del Governo alle interrogazioni dei senatori comunisti n. 3-01138 del 10 dicembre 1985 sul caso « Sgarlata » e n. 3-01344 del 6 maggio 1986 riguardante il funzionamento della CONSOB.

Il senatore Pintus sottolinea, preliminarmente, come ormai da più anni le società fiduciarie operino nel nostro Paese in assenza di un'organica normativa in materia

capace di tutelare adeguatamente gli investitori. Si dichiara poi favorevole a rivendicare alla competenza della 6^a Commissione i problemi riguardanti l'attività delle società fiduciarie, sottolineando, poi, alcune perplessità circa la non applicabilità della normale procedura fallimentare alle società fiduciarie stesse (ritiene comunque necessario che singole fattispecie in qualche modo tra loro simili vengano disciplinate in uguale maniera). Si dichiara infine favorevole alla sospensione prevista dall'articolo 4.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per domani deve intendersi integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1159-B riguardante la riforma del sistema di riscossione.

La seduta termina alle ore 17,20.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLÈ 25 GIUGNO 1986

201° Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la pubblica istruzione Fassino.*

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Inquadramento in ruolo di personale in servizio presso il Consiglio nazionale delle ricerche con rapporto di lavoro a tempo determinato** » (1638)
(Esame e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge in titolo il senatore Panigazzi, il quale ricorda come sia interesse del Consiglio nazionale delle ricerche inserire stabilmente nei propri ruoli i pochi ricercatori assunti in passato con contratti a tempo determinato. Fino ad ora ciò non è stato possibile, in primo luogo perchè taluni di loro non disponevano del requisito della cittadinanza italiana alla data di entrata in vigore della legge n. 70 del 1975 sul riordinamento degli enti pubblici, ed inoltre perchè non tutti — pur professionalmente quanto mai qualificati — dispongono di titoli di studio formalmente equipollenti a quelli richiesti dall'ordinamento italiano. Il disegno di legge si propone pertanto di rimuovere i suddetti ostacoli all'inserimento in ruolo del personale in questione, che si è dimostrato capace e provvisto di elevato livello culturale.

Si apre il dibattito.

Dopo che il presidente Valitutti ha manifestato talune perplessità circa la possibilità di inserire in ruolo personale tuttora privo della cittadinanza italiana, e sulle modifiche

che si propone di apportare alla dotazione organica del personale del Consiglio nazionale delle ricerche, il senatore Spitella prospetta l'opportunità di chiedere il passaggio alla sede deliberante, per consentire una rapida approvazione del provvedimento prima dell'imminente spirare dei contratti a termine. Il senatore Ulianich ritiene necessario ottenere preliminarmente chiarimenti dal Governo sui criteri con cui il personale in questione è stato selezionato, dal momento che vi è il pericolo di dar vita ad un grave precedente di immissione in ruolo al di fuori di ogni procedura concorsuale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1939, n. 397, sulla sede dell'Istituto nazionale del dramma antico** » (1276), d'iniziativa dei deputati Lo Bello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 5 marzo.

Il relatore Spitella, alla luce delle perplessità suscitate dal disegno di legge in titolo, e in considerazione del fatto che la Commissione ha avviato l'esame in sede referente dei disegni di legge sullo spettacolo, propone la rimessione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, del disegno di legge, così da poterne proseguire l'esame congiuntamente ai provvedimenti ricordati.

Dopo che il presidente Valitutti e i senatori Valenza, Ulianich, Panigazzi e Ferrara Salute a nome dei rispettivi Gruppi si sono detti favorevoli, il Presidente avverte che, essendo la proposta appoggiata dal prescritto numero di componenti della Commissione, l'esame proseguirà in sede referente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Esonero del vice preside vicario dagli obblighi scolastici** » (1548), d'iniziativa dei senatori Saprito ed altri

« **Norme per i docenti con funzioni vicarie** » (1821), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il Presidente avverte che per il contenuto analogo dei due disegni di legge in titolo si svolgerà un esame congiunto.

Il senatore Ferrara Salute riferisce sui disegni di legge, i quali mirano ad ovviare alle disfunzioni verificatesi in conseguenza soprattutto del prolungato impegno di numerosi capi di istituto in commissioni di concorso. La normativa attualmente vigente, infatti, si è rivelata inadeguata perchè consente solo in limitate circostanze che i docenti vicari, chiamati a sostituire i capi istituto assenti, siano esonerati dall'insegnamento. Entrambi i disegni di legge propongono dunque di consentire l'esonero dei docenti vicari in tutti i casi di legittima assenza del capo di istituto, pur prevedendo un limite temporale diverso: oltre sei giorni di assenza il disegno di legge n. 1548 e oltre trenta giorni il disegno di legge n. 1821. Per quanto riguarda i maggiori oneri finanziari, essi dovrebbero essere compensati sulla base di quanto previsto dall'ultimo comma del disegno di legge governativo. In una breve interruzione il sottosegretario Fassino avverte che la 5^a Commissione permanente, in base ai dati forniti dal Governo, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 1821.

In conclusione, il senatore Ferrara Salute, pur esprimendo perplessità circa la collocazione nel disegno di legge n. 1821 del comma 5, che riguarda le supplenze nelle scuole materne ed elementari, invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul testo del Governo, nella stesura trasmessa dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Mezzapesa, premesso di condividere pienamente lo spirito dei provvedimenti, ritiene opportuno che la Commissione prenda a base del proprio esame il testo predisposto dal Governo. Si sofferma quindi su talune disposizioni dell'articolo unico: sul primo comma, condividendo la parificazione di tutti i casi di impedimento, rileva la scarsa chiarezza del modo con cui vanno computati i 30 giorni di impedimento del titolare che danno luogo all'esonero dall'insegnamento del vicario; ritiene altresì poco chiara la dizione « supplenze » che compare al secondo comma ed infine si dichiara preoccupato per la abrogazione al sesto comma delle norme che non consentono di riprendere il servizio dopo assenze prolungate o successive al 30 aprile, per evitare squilibri didattici. Si dice contrario a tale prospettiva in quanto pregiudica fortemente i rapporti didattici.

Il senatore Ulianich, intervenendo a sua volta, sottolinea l'opportunità di rivedere la dizione del primo comma, di inserire al terzo comma la possibilità di richiedere ai docenti di prestare supplenze entro il numero di ore massimo già ora previsto, condividendo infine le osservazioni sul sesto comma formulate dal senatore Mezzapesa.

Dopo un breve intervento del relatore Ferrara Salute, il quale fa presente che l'abrogazione degli articoli previsti dal sesto comma è stata richiesta per rinvenire la copertura finanziaria del provvedimento, il presidente Valitutti si sofferma sulle differenze, a suo dire sostanziali, tra il testo approvato dalla Camera e quello presentato dal Governo. Cadendo i limiti relativamente alle cause che danno luogo agli esoneri in questione e relativamente alle modalità di copertura delle ore di servizio dei vicari esonerati (che prevedevano inizialmente solo in ultima istanza il ricorso a supplenze da parte di insegnanti precari) non si fa altro che introdurre un meccanismo che fatalmente moltiplicherà il già cospicuo numero dei docenti precari, che danno luogo ad una problematica che fra tante difficoltà il Parlamento ha cercato in passato e deve cercare tuttora di affrontare.

Si apre quindi un dibattito, in cui intervengono ripetutamente la senatrice Nespolo, il senatore Mezzapesa, il presidente Valitutti ed il relatore Ferrara Salute, relativamente all'ambiguità del secondo comma, posto a raffronto con i successivi. Si conviene, quindi, favorevole il rappresentante del Governo, di costituire un Comitato ristretto. Il presidente Valitutti invita i rappresentanti dei Gruppi a far pervenire i loro nominativi.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Mezzapesa sollecita la presa in considerazione del disegno di legge n. 1320-B, concernente il calendario scolastico, modifi-

cato dalla Camera dei deputati, non appena sarà assegnato. Il senatore Panigazzi sollecita la presa in considerazione dei disegni di legge n. 1134, 1259, 1461, 1463, 1503, 1547, 1662 e 1681, sul precariato scolastico.

Il presidente Valitutti fornisce assicurazioni sottolineando che, per quanto riguarda i provvedimenti sul precariato, attenderà il ritorno in Italia del ministro Falcucci, che aveva promesso di fornire dati in proposito. La senatrice Nespolo si associa alla richiesta formulata dal senatore Panigazzi, chiedendo che comunque si proceda quanto prima nell'esame dei provvedimenti già presentati.

La seduta termina alle ore 11,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

163ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

Intervengono il Ministro dei trasporti Signorile ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Melillo e per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 9,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Preliminarmente il Ministro dei trasporti, dopo aver reiterato le sue scuse alla Commissione per non aver potuto partecipare alla precedente seduta, propone di rinviare le sue comunicazioni in ordine ai disegni di legge concernenti la circolazione stradale ad una prossima occasione, a causa di improrogabili impegni di Governo.

La Commissione conviene di rinviare l'argomento alla prossima settimana.

IN SEDE REFERENTE

- « **Misure urgenti straordinarie per i servizi della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti** » (1780), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)
- « **Organizzazione degli uffici periferici della Motorizzazione civile** » (201), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri
- « **Provvedimenti straordinari per l'adeguamento dei ruoli del personale del Ministero dei trasporti - Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione** » (1017), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri (Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 1780, sospeso il 10 giugno 1986.

Su proposta del relatore la Commissione delibera di abbinare all'esame del predetto provvedimento i disegni di legge nn. 201 e 1017, di analogo contenuto.

Successivamente il relatore propone che venga richiesta l'autorizzazione per il trasferimento alla sede deliberante dei provvedimenti in questione.

Dopo che il senatore Lotti Maurizio ha espresso la posizione favorevole della sua parte politica, la Commissione conviene all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Tassone sulla proposta del relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Conservazione e recupero dei rioni Sassi di Matera** » (1790), d'iniziativa dei deputati Colombo ed altri; Ruffolo e Lodigiani; Ermelli Cupelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame, sospeso il 4 giugno 1986.

Dopo che il presidente Spano ha fatto presente che è giunto il parere della 1ª Commissione, favorevole con osservazioni, il relatore Salerno propone che venga richiesta l'autorizzazione per il trasferimento del disegno di legge in titolo alla sede deliberante.

A tale proposta reca l'assenso del Gruppo comunista il senatore Giura Longo, in considerazione delle attese che circondano il provvedimento.

Il senatore Pagani Maurizio chiede che venga valutata l'opportunità di approfondire preliminarmente la discussione in sede referente di alcune questioni nodali per poi eventualmente chiedere il trasferimento di sede.

Dopo che il senatore Bastianini ha fatto presente che in genere la discussione in Aula di provvedimenti di tale portata non comporta un notevole allungamento dei tem-

pi, il senatore Degola dichiara il suo assenso alla proposta del relatore, in considerazione dell'opportunità di licenziare il provvedimento prima delle ferie estive.

Il sottosegretario Tassone aderisce alla proposta del relatore, affermando che il provvedimento ha già conosciuto un lungo iter e che sarebbe opportuno venisse licenziato prima delle ferie estive.

Il senatore D'Amelio si associa alla proposta del relatore sottolineando l'urgenza del provvedimento e formulando l'auspicio che la Presidenza del Senato valuti favorevolmente la proposta della Commissione.

La Commissione quindi, con l'assenso del rappresentante del Governo, conviene alla unanimità sulla proposta del relatore e il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori** » (491-920-bis/B) (Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri e di un disegno di legge derivante dallo stralcio di articoli da un disegno di legge d'iniziativa del Governo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati con unificazione con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Trappoli ed altri, Lodigiani ed altri)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Paganì Maurizio, il quale, nell'illustrare dettagliatamente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, rileva come siano state opportune l'istituzione di una nuova categoria per un importo di lavori fino a 15 miliardi per quel che concerne l'iscrizione all'Albo dei costruttori, la previsione della decadenza per quelle imprese che non abbiano versato l'importo relativo alle tasse di concessione governativa, nonché la disposizione sull'assunzione di otto unità in soprannumero da assegnare al comitato regionale dell'Albo dei costruttori della Sardegna.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Degola il quale fa presente in primo luogo che a suo avviso l'Albo nazionale dei costruttori non ha as-

solto alle funzioni per le quali era stato istituito e che in concreto è divenuto uno strumento di difesa corporativa soprattutto per le grandi aziende, dando luogo ad abusi nei meccanismi di iscrizione e non incentivando un'effettiva qualificazione delle imprese.

Dichiarato altresì che l'Albo dei costruttori ha oggettivamente frenato il sorgere di nuove imprese nel settore, esprime un avviso contrario su talune modifiche apportate dalla Camera dei deputati: in particolare osserva che con l'articolo 2 si introduce un eccessivo frazionamento degli importi relativi alle categorie di iscrizione e che non appare giustificata la introduzione di una categoria fino a 15 miliardi. Al riguardo si riserva di presentare un emendamento che preveda l'aggiornamento automatico, secondo le variazioni accertate dei costi di costruzione, degli importi precedentemente previsti e quindi una forma di passaggio automatico delle imprese da una categoria all'altra in base a tale rivalutazione.

Si dichiara invece favorevole all'articolo 5, introdotto dalla Camera dei deputati, che ha il lodevole intento di accertare se molte imprese siano o meno in attività. Si esprime altresì favorevolmente sull'articolo 7 nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, pur affermando che occorrerebbe prevedere un periodo transitorio fino a quando i comitati regionali non saranno in grado di rilasciare i certificati e che probabilmente sarebbe opportuno lasciare alle imprese la possibilità di scegliere tra sede nazionale e sede regionale per ottenere i suddetti certificati di iscrizione.

Il senatore Fontanari, affermando di condividere le osservazioni del relatore Degola sull'articolo 2 nonché le norme che dispongono il trasferimento ai comitati regionali del potere di rilasciare certificati, afferma che occorrerebbe studiare ulteriori accorgimenti oltre quanto disposto dall'articolo 5. Esprime infine un orientamento di larga massima favorevole sul provvedimento.

Il senatore Rasimelli, premesso di condividere in gran parte le osservazioni del senatore Degola sul ruolo e sul funzionamento dell'Albo dei costruttori, esprime perplessi-

tà sulla formulazione del primo comma dell'articolo 1 del testo pervenuto dalla Camera, in relazione a possibili difficoltà interpretative.

Affermando altresì di associarsi alle considerazioni del senatore Degola circa l'articolo 2, propone che venga prevista la presentazione, da parte delle imprese, di una dichiarazione attestante i lavori effettivamente eseguiti onde rendere più penetrante l'opera di revisione dell'Albo, di cui all'articolo 6 del provvedimento.

Esaurita la discussione generale, replica il relatore Pagani Maurizio il quale sottolinea la difficoltà di operare modifiche di grande momento sulla legge istitutiva dall'Albo dei costruttori, dichiarandosi peraltro disponibile ad esaminare specifiche proposte di modifica così come anticipato da taluni senatori. Richiama tuttavia la opportunità di un raccordo informale con l'altro ramo del Parlamento per evitare continui rinvii da una Camera all'altra, nonchè di operare modifiche che comunque non

comportino più pesanti adempimenti burocratici da parte delle imprese.

Il sottosegretario Tassone sottolinea anzitutto l'urgenza del provvedimento, pur rimettendosi alla Commissione nel caso si voglia giungere ad alcuni aggiustamenti. Dopo aver ritenuto che l'introduzione di una nuova categoria per un importo di 15 miliardi costituisca un fatto positivo, dichiara che l'esigenza di una profonda revisione delle iscrizioni deve misurarsi con l'oggettiva carenza di personale addetto e sollecita infine il rapido varo del provvedimento.

Dopo brevi interventi dei senatori Degola, Colombo Vittorino (V.), Pagani Maurizio e Rasimelli, il presidente Spano propone il rinvio della discussione ad una prossima seduta, con la predisposizione nel frattempo degli emendamenti che si vorranno presentare.

La Commissione conviene e il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,20.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 25 GIUGNO 1986

137ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUL RISARCIMENTO DEI DANNI CAUSATI AGLI AGRICOLTORI DALLA NUBE RADIOATTIVA E SU TALUNI URGENTI PROBLEMI DEL SETTORE AGRICOLO**

Il senatore Diana prende la parola per rilevare come, a circa due mesi dall'incidente della nube radioattiva di Chernobyl che ha causato gravi danni agli agricoltori (problema che non ha avuto adeguata attenzione nel recente dibattito dell'Assemblea senatoriale) i danneggiati siano ancora in attesa del decreto-legge che li risarcisca. Nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri è stata rinviata l'approvazione di detto provvedimento e ciò, egli aggiunge, contrasta con l'urgenza di intervenire specie a favore delle aziende lattiero casearie e ortofrutticole che necessitano, fra l'altro, della sospensione del pagamento dei mutui agrari e delle rate di imposta.

Il senatore Melandri, dal canto suo, richiama l'attenzione sulle gravi conseguenze del provvedimento comunitario diretto alla soppressione degli incentivi a favore delle zone di collina e di montagna e delle aree svantaggiate. Non si può, egli sottolinea, non considerare sul piano della politica del riequilibrio, che le produzioni di grano duro non sono equiparabili a quelle di grano tenero e che i produttori hanno già provveduto alla semina nella prospettiva di utilizzare

gli incentivi comunitari. Ricordato, quindi, che con la legge finanziaria in vigore sono state tolte le agevolazioni alle zone montane del centro-nord relativamente ad iniziative industriali ed artigianali, il senatore Melandri invita il rappresentante del Governo a fornire raggugli e ad adoperarsi per ottenere una deroga relativamente al citato provvedimento comunitario, considerando anche che le previste agevolazioni sostitutive per le strutture delle aree svantaggiate non possono ritenersi adeguate.

Il senatore De Toffol — premesso che la grave situazione nella quale, a seguito della nube radioattiva, si sono venute a trovare le aziende lattiero casearie e ortofrutticole, si è ora estesa anche ad altri comparti come quello cunicolo — pone in rilievo il grande sforzo che è stato compiuto, con notevoli sacrifici, dagli allevatori adoperatisi per garantire un latte genuino, alimentando il bestiame con fieno dello scorso anno e superando non facili problemi di immagazzinamento. Occorre, aggiunge il senatore De Toffol, nel prendere atto di ciò, che il Governo mantenga gli impegni assunti e intervenga adeguatamente in favore dei produttori danneggiati, superando l'insensibilità finora costantemente mostrata di fronte ai problemi dell'agricoltura e manifestando rispetto verso il Parlamento in ordine all'impegno di emanare rapidamente il previsto decreto-legge.

Sottolineata poi la mancata approvazione della legge di spesa pluriennale per il piano agricolo nazionale, conclude invitando il sottosegretario Santarelli a farsi interprete delle gravi preoccupazioni e del dissenso verso il comportamento del Governo.

Il senatore Carmeno, rilevato che si continua in una sorta di dialogo fra sordi, di fronte al comportamento del Governo che non mantiene gli impegni assunti, dichiara di condividere le considerazioni svolte dal senatore Melandri sulla grave situazione delle aree interne svantaggiate; pone in eviden-

za le conseguenze che potrebbe subire il vasto potenziale produttivo della Capitanata di fronte alla nuova politica cerealicola (c'è ancora da risolvere il problema della produzione di pomodoro e del relativo accordo interprofessionale, su cui è stata presentata apposita interrogazione rimasta senza risposta) e sottolinea il permanente silenzio del Ministro, che anzi, egli aggiunge, ha fatto esattamente il contrario di quanto assicurato al senatore Cascia circa il problema dei contingenti bieticolo-saccariferi.

Il senatore Carmeno, ricordato successivamente di avere presentato interrogazioni, rimaste senza esito, in ordine all'invio di conserve alimentari per i paesi sottosviluppati, chiede ragguagli circa nominativi che sarebbero implicati in fatti camorristici e che operano in magazzinaggi per conto dell'AIMA.

Sottolineati quindi i gravi danni subiti recentemente dalla cerealicoltura e dall'ortofrutticoltura della provincia di Foggia nella recente violenta grandinata, l'oratore pone in evidenza l'insufficienza dei fondi disponibili per gli interventi di solidarietà nazionale e conclude rilevando l'impossibilità di proseguire in una mancanza di dialogo e auspicando sensibilità ed interventi adeguati da parte del Governo.

Il senatore Comastri rileva come la latitanza e la scarsa considerazione del Governo verso il Parlamento vengano ulteriormente confermate dalla persistente mancata presentazione del disegno di legge governativo in materia di pesca ed acque interne, che — stante alle assicurazioni date a suo tempo dal sottosegretario Santarelli — avrebbe dovuto essere presentato nel novembre dello scorso anno per consentire la ripresa del dibattito parlamentare, sospeso proprio in vista della proposta governativa.

Su detta materia, prosegue il senatore Comastri, c'è una grande attesa del paese, sicché è prevedibile che nella apposita conferenza che le associazioni di categoria terranno nei prossimi giorni, saranno espressi giudizi severi su Governo e Parlamento; il Gruppo comunista, egli conclude, non solo è estraneo a tale ritardi del Governo, ma con-

tinua a sollecitare quest'ultimo a presentare l'attesa proposta legislativa.

Il senatore Cascia, in ordine all'esame dei disegni di legge sui parchi nazionali (previsto dall'ordine del giorno odierno) sollecita l'acquisizione del parere della Commissione affari costituzionali anche per fugare ogni preoccupazione di ritardi.

Il senatore Di Nicola prende quindi la parola per caldeggiare un rapido intervento del Governo che venga incontro agli agricoltori, danneggiati sia dalle alluvioni e dalle alte calamità naturali, sia dalle conseguenze gravi della nube radioattiva di Chernobyl. Enormi quantità di prodotti agricoli, frutto di costanti sacrifici e di impegni finanziari, sono andati alla distruzione, rendendo problematico e drammatico il proseguimento dell'attività di questi operatori agricoli che, mentre sono ancora in attesa del risarcimento, non sanno come fare fronte al pagamento dei ratei di credito agrario e delle imposte.

Conclude ribadendo l'urgenza di un provvedimento governativo.

Il Presidente Baldi fa presente che gli è stata preannunciata dal ministro Zanone la presentazione, entro i prossimi sette giorni, di alcuni emendamenti al testo unificato sui parchi nazionali. Aggiunge quindi di convenire sulla necessità di un urgente provvedimento governativo specie a favore del settore lattiero, in cui le aziende produttrici versano in gravi difficoltà. Difficoltà, egli aggiunge, che riguardano la stessa possibilità di proseguire nell'attività produttiva.

Il sottosegretario Santarelli — premesso di rendersi conto dei problemi esistenti nel rapporto con il Governo anche in ordine a risposte ad interrogazioni — rileva come, d'altra parte, non si possa ignorare che troppi problemi sono sorti in agricoltura negli ultimi tempi. Il « vino al metanolo » ha fortemente impegnato il ministero dell'agricoltura ed egli stesso, negli incontri avuti con i rappresentanti del Governo federale tedesco che minacciava di bloccare le nostre esportazioni vinicole, ha dovuto energicamente negoziare per sbloccare la situazione, avverten-

do che in caso contrario noi avremmo trattato allo stesso modo le loro esportazioni di latte.

Evidenziato quindi che il provvedimento governativo per far fronte ai danni della nube radioattiva dovrebbe essere approvato in settimana dal Consiglio dei ministri, il sottosegretario Santarelli sottolinea come in materia di politica comunitaria occorra aggiungere ad una ridefinizione chiara della nostra politica nell'ambito CEE, dove si continua ad incassare una sconfitta dopo l'altra, anche per la inadeguatezza della nostra rappresentanza a Bruxelles nell'affrontare i problemi. Tre anni di esperienza al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, prosegue il sottosegretario Santarelli, sono valse a dimostrare che nel nostro paese continuano a muoversi forze speculative e parassitarie, verso le quali non si è usato il bisturi in difesa della sana imprenditorialità agricola.

Incongruenza e contraddizione, prosegue il sottosegretario Santarelli, si sono potute notare nel campo vinicolo e nello stesso settore agrumicolo (una sua recente visita all'Istituto sperimentale di agrumicoltura di Acireale ha confermato le scelte sbagliate di questo istituto e delle corrispondenti strutture ministeriali che non hanno portato ad una politica di rilancio); occorre, egli aggiunge, svechiare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, collocando le strutture burocratiche ai livelli di efficacia e di produttività delle amministrazioni francese e tedesca, considerando fra l'altro che l'elevato *deficit* agro-alimentare del nostro paese ha finito con l'annullare i vantaggi della favorevole congiuntura internazionale.

Rilevato quindi di avere chiesto ieri, per iscritto, al direttore generale dell'AIMA di avere determinati elementi informativi ed in particolare di conoscere quali controlli vengano effettuati per il vino avviato alla distillazione e se persistano elementi di speculazione a danno degli onesti produttori, il sottosegretario Santarelli osserva che il problema per il Governo e per l'opposizione è di mettere l'agricoltura italiana in grado di competere con le altre. Successivamente si sofferma sul problema delle aree svan-

taggiate, sulla necessità di un insieme di misure per stroncare fenomeni speculativi e fa presente che il disegno di legge sulla pesca e sulle acque interne è stato da alcuni mesi inviato al concerto degli altri ministri.

Il senatore De Toffol — premesso di convenire sulla considerazione che una iniziativa di per sé valida possa avere la convergenza sia del Governo che dell'opposizione — osserva come le varie considerazioni svolte dal sottosegretario Santarelli siano state a suo tempo anticipate dal Gruppo comunista nell'analisi della politica comunitaria, per la quale è mancata una precisa scelta dell'Italia che si trova ora di fronte ad un *deficit* previsto in 13.500 miliardi di lire per il settore agro-alimentare. La AIMA, egli aggiunge, fa capo al Governo ed è questo che deve provvedere a fare luce su come sono spesi i 6 mila miliardi, individuando esattamente — con atti concreti — quanto va realmente ai produttori agricoli e quanto agli speculatori.

Seguono interventi del sottosegretario Santarelli, il quale osserva come il disegno di legge governativo di ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste dal maggio 1985 si trovi fermo alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, e del senatore De Toffol, che rileva l'opportunità di capire perchè sia il citato disegno di legge di ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura, sia altri importanti disegni di legge governativi vengano sempre presentati in prima lettura alla Camera dei deputati.

Il senatore Postal interviene per rilevare come la nutrita serie di problemi « fuori sacco » accennati nell'odierna seduta, ponga la necessità di programmare la specifica trattazione in apposite sedute. Aggiunge quindi che la ripartizione dei provvedimenti governativi fra le Commissioni agricoltura della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica è obiettivamente squilibrata.

Il presidente Baldi condivide le considerazioni del senatore Postal ed avverte che del programma dei lavori della Commissione si

occuperà domani l'Ufficio di Presidenza. Si sofferma quindi, in ordine al problema vinicolo, sull'importanza che gli Uffici ministeriali centrali e periferici mostrino efficienza e produttività, così come avvenuto nei giorni « caldi » del vino al metanolo, per il quale si dice si sia trattato di un incidente di percorso poichè il prodotto sarebbe stato destinato non al consumo ma alla distillazione dell'AIMA, che non usa fare controlli; lo stesso stato di abbandono in cui si trovano gli uffici e il palazzo dell'AIMA, sottolinea il presidente Baldi, da la sensazione dello sfascio e dell'andazzo che perdura (si pensi, fra l'altro ai metodi di controllo delle cassette di frutta portate all'ammasso, che si differenziano da una provincia all'altra). Anche quest'ultimo aspetto, egli conclude, sarà affrontato in sede di programmazione dei lavori dell'Ufficio di Presidenza.

Seguono brevi interventi del senatore Cascia, per la sollecita acquisizione del parere della Commissione affari costituzionali sui parchi nazionali, e del senatore Melandri, che sottolinea come non si possa ignorare il problema dello sfascio dell'AIMA e pone la esigenza che siano programmati i tempi di esame dei disegni di legge dei parchi nazionali dandone notizia al Ministero dell'ambiente.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi** » (989), d'iniziativa dei senatori Margheriti ed altri;

« **Sodifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi** » (1719), d'iniziativa dei deputati Agostinacchio ed altri, Manuzzo ed altri, Patuelli, approvato dalla Camera dei deputati;

(Seguito dell'esame e rinvio)

« **Casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria in affitto** » (1787), d'iniziativa dei senatori Fiocchi e Bastianini

(Esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 21 maggio 1986.

Preliminarmente prende la parola il senatore Diana il quale fa presente che sul testo unificato concernente modifiche ed integrazioni della legge n. 203 del 1982, predisposto dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, la Presidenza del Consiglio aveva acquisito un parere del Ministero di grazia e giustizia trasmettendolo al Ministero dell'agricoltura e foreste il 17 dicembre 1985 e che, il 27 febbraio 1986, il rappresentante del Governo ne dava notizia alla predetta Commissione, mentre solo il 5 marzo (data di approvazione del disegno di legge), il predetto rappresentante del Governo, in sede di replica, ha ritenuto opportuno segnalare i termini delle osservazioni mosse nel parere citato. Chiede, quindi, che il parere in oggetto venga reso disponibile dal Governo alle Commissioni senatoriali agricoltura, giustizia e affari costituzionali.

Il relatore Postal integra quindi la precedente relazione sui disegni di legge n. 989 e n. 1719 riferendo sul disegno di legge n. 1787, connesso per materia.

Il provvedimento prevede all'articolo 1 che la conversione in affitto dei contratti agrari associativi non abbia luogo quando il concedente abbia dato un adeguato apporto alla condirezione dell'impresa, salvo il consenso del concedente stesso.

A tale riguardo, osserva il relatore Postal, egli aveva già posto la esigenza che l'imprenditore agricolo a titolo principale desse anche un adeguato apporto all'impresa.

L'articolo 2 prevede che la qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale sia accertata tenendo conto anche dell'attività imprenditoriale agricola svolta dal concedente su fondi rustici diversi da quelli oggetto del contratto associativo, mentre all'articolo 3 si definisce il concetto di adeguato apporto. Si tratta, sottolinea il relatore, di una definizione abbastanza generica anche rispetto al testo adottato dalla Camera. All'articolo 4 si prevede l'onere della prova a carico del richiedente la conversione in affitto.

Osservato, a quest'ultimo riguardo, che l'onere della prova è conseguenziale all'impostazione generale da dare alla soluzione del problema, il relatore illustra l'articolo 5, relativo alla competenza delle sezioni specializzate agrarie e conclude sottolineando la diversità dell'impostazione del testo illustrato; diversità che potrà essere meglio valutata in sede di discussione generale.

Il seguito è dunque rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente Baldi avverte che l'Ufficio di presidenza della Commissione si riunirà domani 26 giugno alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 12,35.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

203^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Aliverti avverte che in sede di Sottocommissione pareri è emerso l'orientamento di esprimere in sede plenaria il richiesto parere sul disegno di legge n. 1744: prende atto la Commissione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Rebecchini comunica che l'Ufficio studi ha redatto un *dossier* sul dibattito tecnico-scientifico e sulla normativa nazionale e comparata in materia di pesticidi, a suo tempo richiesto dalla Commissione; informa quindi la Commissione che è stato presentato al Senato il disegno di legge n. 1871, di iniziativa governativa, sui grandi rischi industriali il quale, non appena stampato, sarà verosimilmente assegnato alla Commissione industria per essere congiuntamente esaminato con i disegni di legge d'iniziativa parlamentare, già assegnati, ed eventualmente con gli altri preannunciati.

IN SEDE DELIBERANTE

« Misure a sostegno dell'industria della macinazione » (1725)

(Discussione e rinvio)

Ha inizio la discussione in sede deliberante del disegno di legge in titolo il cui esame in sede referente è stato sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il senatore Felicetti ribadisce la richiesta di informazioni più dettagliate da parte del relatore e del Governo, già formulata nella seduta dell'11 giugno, sottolineando, in particolare, le perplessità sul secondo comma dell'articolo 2 oggetto di precise indicazioni da parte della 1^a Commissione in sede di emissione del relativo parere.

Il senatore Aliverti preannuncia un emendamento al secondo comma dell'articolo 2 che dia luogo a una più perspicua indicazione delle modalità di contribuzione a carico degli esercenti la macinazione del grano.

Il presidente Rebecchini, dopo aver dato conto dei pareri pervenuti dalle Commissioni 1^a, 9^a e 11^a, avverte che il preannunciato emendamento del senatore Aliverti sarà inviato alle Commissioni 5^a e 6^a per l'emissione dei pareri di loro competenza.

Il senatore Baiardi chiede di conoscere in modo preciso le ragioni che hanno dato origine al disegno di legge in discussione.

Il senatore Consoli, quindi, chiede se il meccanismo contributivo non possa essere basato su contributi volontari, anziché obbligatori, da parte degli esercenti prevedendosi eventualmente anche una parziale contribuzione a carico dello Stato.

Il senatore Fiocchi auspica un chiarimento da parte del Governo sulla destinazione dei contributi relativa agli impianti in funzione e in particolare se essi possano essere concessi per impianti ormai in disuso.

Il relatore Pacini, ricordato come l'iniziativa di ristrutturazione degli impianti fosse già stata assunta dagli imprenditori interessati al di fuori di interventi statali di natura assistenziale, riferisce analiticamente sul numero degli impianti ad alta macinazione, sulla loro capacità produttiva, sui quantitativi di grano lavorati per il fabbisogno interno e per l'esportazione, sul grado di utilizzazione degli impianti, sulla capacità di macinazione ottimale e sull'entità della capacità produttiva da riassorbire (calcolata in un totale pari a 59 milioni di quintali, 47,5 dei quali attinenti al grano tenero e 11,5 al grano duro).

Il relatore Pacini, infine, si sofferma sulle ipotesi di conto economico e finanziario in ordine alle quali, su una base imponibile di 120 milioni di quintali di capacità produttiva e con un contributo di 700 lire al quintale, le entrate del quinquennio dovrebbero ammontare a 420 miliardi di lire: per cui, atteso che nei primi anni si incasseranno più contributi, si può ipotizzare un gettito pari a 20-30 miliardi di lire che dovrebbe essere utilizzato per le eventuali spese di gestione del fondo.

Il sottosegretario Orsini si sofferma sullo stato di crisi del settore caratterizzato dalla proliferazione di impianti e da una eccessiva capacità produttiva; dà conto dei provvedimenti atti a riorganizzare il settore e degli elementi che caratterizzano il provvedimento, già evidenziati dalla relazione al disegno di legge. Fornisce inoltre notizie sulle misure adottate in altri paesi comunitari per ridurre la capacità produttiva, sull'auto-finanziamento dei produttori e sui caratteri del contributo obbligatorio che risulta proporzionale alla capacità di cui dispongono i singoli impianti: tale meccanismo, egli aggiunge, evita di appesantire il carico sulla spesa pubblica ancorché non possa sottacerne gli evidenti riflessi sui consumatori. Precisa inoltre che la riduzione di capacità produttiva dovrebbe aggirarsi intorno ai 60 milioni di quintali, mantenendo in funzione impianti per una capacità globale pari a circa 120 milioni di quintali. Quanto al quesito posto dal senatore Fio-

chi, infine, ribadisce la *ratio* del secondo comma dell'articolo 2.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'installazione di impianti tecnici » (1385)

(Esame e rinvio)

Il senatore Fiocchi riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, di cui sottolinea l'importanza ai fini di una migliore qualità, e soprattutto di una maggiore sicurezza dei servizi di installazione di impianti tecnici negli edifici. Egli ricorda altresì il favore dell'associazione di categoria per il disegno di legge, di cui illustra analiticamente il contenuto, riservandosi di proporre emendamenti su talune questioni di dettaglio.

Su richiesta del senatore Aliverti il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche » (247), d'iniziativa del senatore Aliverti ed altri

« Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche » (1670), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri e Corsi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il senatore Rebecchini avverte che la Commissione affari costituzionali, che era stata sollecitata ad emettere il parere sui disegni di legge in titolo, non ha ancora emesso tale parere.

Il senatore Aliverti riferisce quindi sui due disegni di legge, assumendo come base della sua relazione il testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Egli ricorda i dibattiti della precedente legislatura, e la convinzione allora emersa che il complesso dei provvedimenti legislativi in materia energetica andasse completato con una legge atta a promuovere lo sfrut-

tamento di una importante risorsa energetica nazionale, quale la geotermica. Illustra quindi dettagliatamente il testo trasmesso, rilevando peraltro come sia appesantito da numerose questioni di dettaglio, e come nell'elaborazione parlamentare si siano rese poco chiare questioni fondamentali, quali la definizione degli « usi energetici » dei flussi geotermici.

Fondamentale, egli rileva, è la affermazione della pubblica utilità della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche; i relativi compiti sono ripartiti tra l'amministrazione dello Stato, le Regioni e gli enti energetici. Esiste peraltro una notevole ambiguità nella definizione del ruolo di questi ultimi, in diverse disposizioni che egli esamina analiticamente.

Il senatore Aliverti informa altresì la Commissione circa le obiezioni di carattere costituzionale sollevate dalla Regione Veneto, che rivendica alla competenza regionale la materia delle « acque minerali e termali », ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, prescindendo da distinzioni relative all'impiego industriale o meno di tali risorse.

Il relatore illustra quindi le norme relative alla ricerca e alla coltivazione delle risorse geotermiche, nonché le norme comuni alle due attività: esprime riserve sostanziali in ordine all'articolo 17, che prevede contributi agli enti locali da parte dell'Enel. Tali contributi, afferma il relatore, sono in questo caso privi della giustificazione che poteva sussistere per i grandi impianti termoelettrici di cui alla legge n. 8 del 1983.

Il relatore rileva anche come alcune disposizioni del disegno di legge sembrano proseguire una tendenza legislativa, già emersa in altri provvedimenti, che rimette di fatto in discussione il monopolio dell'Enel.

Il relatore conclude proponendo alla Commissione di approvare il disegno di legge, in tempi quanto possibili rapidi; si riserva di valutare l'opportunità di eventua-

li emendamenti, che sarebbero giustificati dalle ambiguità da lui rilevate nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare » (278)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto nella seduta del 4 giugno.

Il senatore Felicetti chiede che la Commissione proceda ad una audizione (in ordine alla quale già nella precedente seduta si era riscontrato un consenso di massima) di rappresentanti dell'ENEA e dell'Istituto superiore di sanità, per meglio chiarire il contenuto tecnico della direttiva comunitaria cui si riferisce il disegno di legge. La Commissione concorda; il Presidente avverte che le suddette audizioni avranno luogo a norma dell'articolo 47 del Regolamento.

Il senatore Urbani, nell'invitare il Governo a presentare (come è stato ventilato) emendamenti, se non un nuovo disegno di legge, afferma che il recepimento delle direttive comunitarie dovrebbe aver luogo con un provvedimento legislativo che non conceda al Governo una eccessiva discrezionalità.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata domani alle ore 9,15, per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1744 « Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro ».

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

130ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del presidente della Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie**
(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Il presidente Giugni propone l'espressione di un parere favorevole alla nomina del signor Salvatore Vindigni a Presidente della Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie. Il senatore Antoniazzi preannuncia l'astensione dei senatori comunisti.

La proposta di parere favorevole, posta ai voti a scrutinio segreto, risulta accolta con 9 voti favorevoli, 1 contrario e 7 astensioni.

Hanno partecipato alla votazione i senatori: Angeloni, Antoniazzi, Bombardieri, Cengarle, Costanzo, Di Corato, Ferrara Nicola, Giugni, Iannone, Loi, Lotti Angelo, Miana, Pagani Antonino, Spano Ottavio, Toros, Torri e Vecchi.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro** » (1744), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Cristofori ed altri; Martinat ed altri; Francese ed altri; Ferrari Marte ed altri; Ral-

lo ed altri; Righi ed altri; Belardi Merlo ed altri; Rossi di Montelera, approvato dalla Camera dei deputati

Petizione n. 106

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso il 12 giugno.

Si passa all'esame degli articoli, secondo le modifiche accolte dalla Sottocommissione.

Si passa all'esame dell'articolo 1. Ad esso risultano accolti tre emendamenti di carattere formale ai commi 2, 3 e 4. I commi 8, 9 e 10 risultano soppressi e trasferiti in un articolo aggiuntivo dopo il primo vertente sul collocamento in agricoltura.

Il senatore Angeloni illustra due emendamenti, a firma Toros ed altri, tendenti il primo a ripristinare il testo della Camera, al comma 2, ed il secondo, al comma 3, al fine di stabilire che il parere della commissione circoscrizionale deve essere reso solo nel caso che la commissione sia istituita. Il sottosegretario Borruso illustra un emendamento del Governo istitutivo di un comma aggiuntivo, tendente a far salvo il disposto dell'articolo 23 della legge n. 264 del 1949.

Dopo un intervento contrario agli emendamenti a firma Toros da parte del senatore Vecchi e l'espressione di parere contrario al primo emendamento da parte del Presidente-relatore e parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento risulta respinto. Risulta invece accolto il secondo emendamento del senatore Toros e, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Vecchi, quello del Governo. È conseguentemente accolto l'articolo 1, nel testo modificato.

Si passa all'esame di un articolo, aggiuntivo dopo il primo, proposto dalla Sottocommissione. Esso verte in materia di collocamento in agricoltura e riproduce, con alcune modifiche, il comma 7 dell'articolo 1 e i commi 8, 9 e 10 dello stesso articolo, il comma 5 dell'articolo 22 ed un'altra disposizione analoga al comma 11 dell'articolo 1.

Il senatore Iannone illustra un emendamento dei senatori Vecchi ed altri, al secondo comma, tendente a chiarire i rapporti tra le Commissioni regionali per l'impiego e quelle circoscrizionali per l'agricoltura. Il sottosegretario Borruso illustra a sua volta un emendamento, allo stesso comma, tendente a rinviare alla decisione ministeriale l'istituzione delle sezioni di collocamento agricolo.

Dopo che il Presidente-relatore ha espresso parere favorevole all'emendamento del Governo e dopo interventi dei senatori Vecchi e Iannone e del sottosegretario Borruso, è ritirato l'emendamento a firma Vecchi ed altri, mentre risulta accolto l'emendamento del Governo, in un testo riformulato, al fine di permettere alle Commissioni regionali, sentite quelle circoscrizionali, di proporre l'istituzione di sezioni decentrate. È conseguentemente accolto l'articolo aggiuntivo, nel testo risultante a seguito delle modifiche apportate.

Accolto l'articolo 2 nel testo approvato dalla Camera, si passa all'esame dell'articolo 3.

La norma risulta riformulata dalla Sottocommissione nel senso di limitarsi ad evidenziare le modifiche, nel campo della composizione delle Commissioni regionali per l'impiego, che sono riferite all'articolo 4 della legge n. 863 del 1984. Esse concernono la presidenza della commissione, che viene affidata al Ministro del lavoro o ad un Sottosegretario delegato e la facoltà del vicepresidente di convocare la commissione, di fissarne l'ordine del giorno e di presiederla. L'ultimo comma dell'articolo rimane invariato.

Dopo che il sottosegretario Borruso si è dichiarato favorevole al testo della Sottocommissione, il senatore Toros illustra due emendamenti, il primo tendente ad ammettere la possibilità di delega a presiedere la Commissione regionale anche ad un funzionario con qualifica non inferiore a dirigente superiore, ed il secondo tendente a comprendere nella Commissione anche il direttore dell'ufficio regionale del lavoro ed il capo dell'ispettorato regionale del lavoro: ciò al fine di permettere ai funzionari del

Ministero del lavoro di svolgere un compito di rilievo e di valorizzarne la professionalità.

Il senatore Antoniazzi si dichiara contrario ad affidare la Presidenza delle Commissioni a personale che non sia politico. Ugualmente contrari si dichiarano il Presidente-relatore ed il rappresentante del Governo.

Posti ai voti, entrambi gli emendamenti risultano respinti, mentre è accolto l'articolo 3, nel testo modificato dalla Sottocommissione.

Si passa all'articolo 4, nel quale risultano accolti alcuni emendamenti formali della Sottocommissione, alle lettere *a)*, *b)*, *e)*, *f)*, *g)* ed *h)* del primo comma. Il senatore Angeloni illustra due emendamenti a firma Toros, tendenti, il primo, a far riferimento, alla lettera *a)*, anche alla programmazione nazionale ed il secondo, alla lettera *b)*, a stabilire che le Commissioni regionali per l'impiego esprimono parere sui programmi di formazione professionale predisposti dalla regione, proponendone anche l'istituzione.

Dopo un intervento contrario del senatore Vecchi e l'espressione di parere favorevole da parte del relatore e del rappresentante del Governo, che tuttavia sottolineano la pleonasticità del primo emendamento, entrambi gli emendamenti, posti ai voti, risultano accolti, ed è analogamente accolto l'articolo 4, nel testo modificato.

Ugualmente è accolto l'articolo 5, con una modifica di carattere formale della Sottocommissione.

Si passa all'esame dell'articolo 6. Il senatore Angeloni illustra un emendamento, a firma Toros ed altri, tendente a stabilire che gli uffici regionali e provinciali del lavoro e della massima occupazione assumono la denominazione di uffici regionali e, rispettivamente, provinciali del lavoro.

Dichiaratosi a favore il Presidente-relatore, il sottosegretario Borruso esprime parere contrario. I presentatori ritirano l'emendamento e, conseguentemente, è accolto l'articolo 6, nel testo della Camera.

Si passa all'esame dell'articolo 7. Esso risulta modificato dalla Sottocommissione. Oltre ad una modifica di carattere formale al primo comma, si prevede, al comma 2, che dell'osservatorio del mercato del lavoro farà

anche parte un rappresentante del Ministro del tesoro ed il presidente dell'ISFOL, mentre viene escluso il rappresentante dell'ISTAT. Ulteriori modifiche di carattere formale risultano introdotte ai commi 3 e 6.

Il senatore Angelo Lotti illustra un emendamento, al comma 6, tendente a specificare che le convenzioni che potranno essere stipulate con l'ISFOL varranno anche per poter collaborare al rapporto annuale sulla manodopera.

Dichiaratasi contrari i senatori Vecchi e Antoniazzi, il Presidente-relatore si rimette al Governo ed il sottosegretario Borruso si dichiara contrario all'emendamento, osservando che il testo approvato dalla Camera non deve essere a suo avviso modificato.

Respinto l'emendamento, è accolto l'articolo 7, nel testo modificato dalla Sottocommissione.

Analogamente nel testo della Sottocommissione, che contiene alcune modifiche di carattere formale ai commi 1, 4 e 5 ed un comma aggiuntivo che delega il Ministro del lavoro a stabilire le modalità di attuazione della norma e le direttive per l'attività dell'ispettorato del lavoro, è accolto l'articolo 8.

È quindi accolto l'articolo 9, nel testo della Sottocommissione, che prevede emendamenti di carattere formale al primo comma, la soppressione del secondo inciso del terzo comma e l'istituzione di un comma aggiuntivo al fine di rendere esplicita l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 9 della legge n. 264 del 1949.

Si passa all'esame dell'articolo 10. Il senatore Angeloni illustra un emendamento, a firma Toros, tendente a sancire che il Ministro del lavoro stabilisce le modalità di attuazione della disciplina del collocamento e ne fissa le relative procedure. Dichiaratisi contrari i senatori Vecchi, il Presidente-relatore ed il rappresentante del Governo, l'emendamento è ritirato, dopo che il senatore Romei Roberto ha precisato che la competenza del Ministro verrebbe riferita esclusivamente alle modalità di attuazione. L'articolo 10 è conseguentemente accolto nel testo della Camera.

Su proposta del senatore Antoniazzi, che ritiene opportuno disporre di una giornata di tempo per valutare attentamente gli

emendamenti presentati, anche al fine di tener conto dei rilievi espressi questa mattina in un incontro informale con i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori, e dopo interventi del presidente Giugni, del senatore Pagani Antonino e del sottosegretario Borruso, la Commissione decide di accantonare, per riesaminarli nella seduta di domani, gli articoli 11, 12 e 13.

Sono quindi accolti l'articolo 14, nel testo della Camera, e l'articolo 15, comprensivo di una modifica formale della Sottocommissione.

Si passa all'esame dell'articolo 16.

Il sottosegretario Borruso illustra un emendamento tendente a far esplicitare in sede di richiesta di avviamento al lavoro se nell'anno precedente vi siano stati licenziamenti per riduzione di personale e richieste di intervento della Cassa integrazione guadagni; in tal modo si potrebbe se non altro avere conoscenza della dinamica occupazionale delle singole aziende. Il senatore Vecchi si dichiara favorevole all'emendamento, mentre i senatori Antonino Pagani e Roberto Romei manifestano preoccupazione sui suoi possibili effetti sulla concessione dei nulla-osta. Dopo che il presidente Giugni ha richiesto al Governo un chiarimento in merito a tali effetti, il sottosegretario Borruso si riserva di fornirli e, conseguentemente, l'articolo è accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 17, relativo alle assunzioni per chiamata numerica nelle amministrazioni pubbliche. Esso contiene alcuni emendamenti di carattere formale della Sottocommissione.

Il senatore Antonino Pagani illustra due emendamenti, a firma Toros, tendenti il primo a precisare che le assunzioni non riguardano il personale che, in base alla normativa vigente, deve essere assunto per pubblico concorso, ed il secondo a stabilire che l'assunzione avviene in base alla graduatoria secondo la professionalità richiesta. Il senatore Vecchi illustra un emendamento tendente ad esplicitare l'applicazione della norma anche alle unità sanitarie locali.

Il Presidente-relatore si dichiara contrario al primo emendamento del senatore To-

ros, mentre ritiene che il secondo debba essere modificato, nel senso di far riferimento ai requisiti richiesti dall'Amministrazione e non tanto alla professionalità, che, nel caso, riguarda le mansioni più basse. Dopo interventi dei senatori Antoniazzi, Antonio Pagani, Vecchi, Miana, Roberto Romei, del presidente Giugni e del sottosegretario Borruso la Commissione concorda di accantonare l'articolo in considerazione del fatto che la disciplina innovativa che si va ad introdurre per il pubblico impiego, sostituendo i concorsi per le qualifiche di livello più basso, deve essere attentamente valutata, soprattutto al fine di evitare possibili effetti dirimpenti che possano derivare dall'immissione nei ruoli dello Stato di personale non dotato di tutti i requisiti necessari per accedere al pubblico impiego.

Per gli stessi motivi risulta accantonato l'articolo 18.

Si passa all'articolo 19, al quale la Sottocommissione ha apportato esclusivamente un emendamento di carattere formale, all'ultimo comma. È accolto un emendamento del Governo, al terzo comma, tendente a fissare in trenta giorni il termine della deliberazione della Commissione regionale per l'impiego in merito alle convenzioni. Risulta quindi accolto l'articolo, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 20. Ad esso risulta accolto un emendamento della Sottocommissione, istitutivo di un comma aggiuntivo, al fine di consentire il potere di sostituzione da parte del Ministro del lavoro se dopo sessanta giorni non siano state effettuate le designazioni da parte degli organi collegiali.

Il senatore Vecchi illustra un emendamento tendente a precisare che l'inattività deve avere conseguenze dirette sull'avviamento ed il trattamento dei lavoratori. Il sottosegretario Borruso si dichiara contrario all'emendamento ed in senso analogo si esprime il presidente Giugni, che ricorda come i sindacati si siano dichiarati favorevoli alla ipotesi di uno scioglimento degli organi collegiali in caso di inattività. Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Antoniazzi, l'emendamento risulta respinto, mentre

è accolto un emendamento formale del Governo al comma aggiunto dalla Sottocommissione e, conseguentemente, l'articolo 20 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 21, relativo al collocamento dei detenuti e degli inter-nati.

Dopo che il Presidente-relatore ha invitato il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti sulla portata della norma, con particolare riferimento alla questione della retribuzione dei detenuti, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, alle ore 17, per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1861, di conversione del decreto-legge n. 123, in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali, a condizione che l'Assemblea riconosca la sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e di urgenza del decreto-legge in questione.

La seduta termina alle ore 13,10.

131ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
GIUGNI*

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1986, n. 123, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno » (1861), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Cengarle, che sottolinea il fatto che il testo approvato dalla Camera contiene l'esclusione

dal beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende che non rispettano i contratti collettivi.

La proroga al 30 novembre, approvata dalla Camera dei deputati, richiede però una variazione della clausola di copertura finanziaria del provvedimento. Pertanto, in accoglimento del parere espresso dalla Commissione bilancio, presenta due emendamenti, tendenti il primo a sostituire all'articolo 1, al quarto e al quinto comma, l'indicazione dei rispetti oneri con quella di lire 5.607 e 740 miliardi. All'articolo 2, al secondo comma, l'onere dovrebbe essere individuato in lire 3.465 miliardi per il 1988 e in lire 1.440 miliardi per il periodo 1989-1997.

Conclude auspicando la sollecita conversione in legge del decreto-legge, con gli emendamenti proposti.

Si apre il dibattito, nel quale interviene il senatore Antoniazzi che, nel dichiararsi a favore degli emendamenti illustrati dal relatore, auspica che questa sia l'ultima volta

in cui si ricorre ad un decreto-legge per disciplinare un tipo di provvidenza che andrebbe meglio regolamentata con un disegno di legge. Tra l'altro occorre tener presente che, in un momento in cui crescono i profitti delle imprese, è necessario ripensare la filosofia delle provvidenze che ad esse sono destinate.

Non essendovi altri interventi e rinunziando alle repliche il relatore e il rappresentante del Governo, si passa all'esame degli emendamenti presentati dal relatore.

Posti ai voti essi sono accolti, così come sono accolti gli articoli 1 e 2 del decreto, nel testo modificato, e i restanti articoli, nel testo trasmesso dalla Camera.

La Commissione conferisce infine al senatore Cengarle mandato a riferire favorevolmente in Assemblea, con le modifiche accolte, sul provvedimento in esame, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,30.

IGIENE E SANITA' (12°)

170ª Seduta

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SULLE DIMISSIONI DEL SENATORE GIUSEPPE BOTTI

Il presidente Bompiani esprime il suo profondo rammarico per le dimissioni presentate dal senatore Botti, ringraziandolo altresì per il contributo fornito in questa prima parte della legislatura alla Commissione sanità.

Seguono ulteriori interventi.

Il senatore Signorelli si associa alle espressioni del presidente Bompiani; il senatore Condorelli, anch'egli rammaricato, sottolinea come sia necessario impedire che si sia costretti ad una drastica scelta tra la professione ed il mandato parlamentare, come è stato costretto a fare il senatore Botti, affinché le istituzioni possano giovare di elementi dotati di grande preparazione ed esperienza professionale. Il senatore Calì richiama la questione della disparità di trattamento tra il primario ospedaliero ed il professore universitario in quanto ove entrambi siano in aspettativa, solo a quest'ultimo è concesso di continuare a svolgere attività didattica e di ricerca.

Si associano i senatori Alberti e Melotto: quest'ultimo auspica che sia quanto prima presentato al Parlamento un disegno di legge, già peraltro predisposto, che, ferma rimanendo l'incompatibilità, consenta di evi-

tare una drastica scelta tra l'attività professionale e quella parlamentare.

Conclude il presidente Bompiani sottolineando come dovrà essere cura del Parlamento esaminare ogni proposta legislativa che tenda a superare la disparità di trattamento relativamente all'attività professionale universitaria e a quella ospedaliera, in caso di aspettativa.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la direzione dei laboratori di analisi cliniche » (1556), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri

« Disciplina della direzione dei laboratori di analisi cliniche » (1598), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 12 giugno.

Il presidente Bompiani riassume i termini del dibattito ritiene utile che nella seduta odierna si svolga una approfondita discussione generale dalla quale possano emergere utili indicazioni di merito.

Segue un dibattito.

Il senatore Signorelli sottolinea come ormai il clima sia avvelenato da polemiche che rendano sempre più difficile una discussione serena della materia. Quanto al merito del provvedimento egli, con riferimento al primo comma dell'articolo 3, ritiene che la direzione di laboratori debba essere affidata esclusivamente a laureati in medicina o in scienze biologiche. Rispondendo poi ad una domanda del senatore Melotto circa la ragione della esclusione dalla direzione dei laureati in chimica, il senatore Signorelli precisa che questi ultimi non hanno una preparazione professionale generale che consenta loro di dirigere un laboratorio, potendo in ogni caso dirigere una delle strutture in cui esso sia articolato.

Convieni con le osservazioni del senatore Signorelli il senatore Condorelli secondo

il quale l'attribuzione della direzione di laboratorio negli ospedali presuppone una rilevante preparazione culturale che consenta continue sperimentazioni metodologiche affinché l'ospedale stesso diventi un centro di cultura.

Il senatore Costa, nell'esprimere apprezzamento per il relatore per la predisposizione di un testo che tenta di sanare la situazione di grave confusione determinatasi a seguito di una pronuncia giurisprudenziale che egli ritiene scarsamente chiarificatrice, dichiara di condividere l'osservazione del senatore Condorelli sul primo comma dell'articolo 3, facendo altresì presente che occorre precisare, all'articolo 2, che il tirocinio prescritto dopo la laurea sia specifico e non generico. Esprime poi perplessità circa il riferimento alla diagnosi nell'ultimo comma dell'articolo 2, preferendo che si faccia riferimento soltanto alla formulazione degli orientamenti diagnostici.

Il senatore Alberti individua nelle competenze professionali la questione fondamentale e ricorda come si era proposto di affidare ai medici specifiche funzioni legate proprio alle competenze professionali e su questa base si era attribuita la direzione a tutte le figure professionali interessate. Una volta chiarite le competenze proprio in base alla specificità delle funzioni si era ritenuto necessario attribuire al primario medico compiti di coordinamento. Tali proposte erano state tradotte nel testo predisposto in sede ristretta che aveva anche tenuto conto dei riconoscimenti delle competenze operate da pronunce giurisprudenziali.

Il senatore Alberti quindi si chiede se si è ancora d'accordo sui punti prima indicati, rischiandosi altrimenti di ripartire da zero, per giunta sotto la pressione di posizioni portate avanti dalle singole figure professionali (ad esempio da parte dei biologi si è sostenuto che il medico di laboratorio non debba fare diagnosi).

Su quest'ultimo punto il senatore Imbriaco chiede chiarimenti ponendo il problema di come possa essere definita la diagnosi tenendo conto che alcune risposte di la-

boratorio sono *conditio sine qua non* della diagnosi stessa.

Al riguardo interviene il presidente Bompiani sostenendo che la diagnosi è una operazione complessa che il medico compie sulla base di una serie di valutazioni e di dati ottenibili con metodologie diverse, dalle più semplici alle più elaborate. Da tale complessità scaturisce la seria problematicità di individuare con precisione il concorso di ogni categoria professionale nella formulazione diagnostica.

E questo compito interpretativo, reso difficile anche dalla ambigua terminologia adottata dal legislatore, ha tentato di svolgere la magistratura. Di fronte a tale complessità l'unico parametro di prendere in considerazione è la competenza professionale.

Il senatore Ranalli si chiede per quale ragione si vuole collocare nell'ambito del laboratorio, in cui tutte le figure professionali dovrebbero avere pari dignità professionale, la diagnosi, che è un atto medico conclusivo di un processo.

Il senatore Calì precisa che gli orientamenti diagnostici possono essere benissimo forniti dal medico laboratorista meglio degli altri, facendo altresì presente come da una indagine da lui condotta, relativamente alla città di Napoli si è dedotto che, per quanto riguarda i laureati in scienze biologiche, solo quelli di questi ultimi anni hanno sostenuto l'esame di Stato, senza peraltro alcuna prescrizione obbligatoria di prove di laboratorio. Una verifica di questo tipo, continua il senatore Calì, è particolarmente importante, dal momento che la Corte di Cassazione nella sua pronuncia in materia per l'individuazione delle competenze professionali ha fatto riferimento proprio all'esame di Stato. Con riferimento al primo comma dell'articolo 3, sottolinea poi come sia necessario coordinare le disposizioni ivi previste concernenti le specializzazioni con quelle contenute nel disegno di legge n. 847 sulle scuole di specializzazione, attualmente all'esame del Senato, in modo da uniformarsi alla normativa comunitaria.

Il senatore Melotto, facendo presente come sia difficile legiferare sotto le pressioni incalzanti delle corporazioni, chiede al sot-

tosegretario De Lorenzo se il Governo abbia intenzione di presentare un disegno di legge in materia di analogo contenuto del decreto-legge n. 77 decaduto.

Ritiene quindi che l'articolo 2 del testo all'esame, definendo le competenze professionali e il loro modo di operare, costituisca una valida mediazione, rispettosa delle professioni, da cui derivano ulteriori conseguenze.

Quanto al problema della diagnosi, adottando la dizione « formulazione degli orientamenti diagnostici », al terzo comma dell'articolo 2, è implicito che la diagnosi la faccia il medico curante, potendo tuttavia il medico di laboratorio concorrere alla diagnosi stessa. Lo stesso comma 3 dell'articolo 2 che il senatore Imbriaco ha il dubbio che sia pleonastico, ad avviso del senatore Melotto serve a definire compiti specifici per i medici ed è in relazione con la disposizione prevista al successivo articolo 3 relativa alle funzioni di coordinamento del primario medico.

In definitiva il senatore Melotto ritiene opportuno non rimettere in discussione ciò su cui si è già convenuto, facendo altresì presente come finora non siano stati presentati emendamenti che definiscano più chiaramente l'attività del medico di laboratorio.

Dopo interventi del senatore Alberti per precisare che il terzo comma dell'articolo 2 tende anche a sancire sul piano legislativo determinate garanzie relativamente all'operato delle strutture private, del senatore Sellitti per invitare il Governo a presentare in tempi brevi un disegno di legge di analogo contenuto a quello del decreto-legge n. 77 decaduto e del presidente Bompiani che si chiede quale significato possa avere la presentazione di un nuovo disegno di legge in materia il cui esame comunque dovrebbe essere abbinato a quello degli altri due provvedimenti in titolo, ha la parola il sottosegretario De Lorenzo.

Egli fa presente come il Governo non possa riproporre un nuovo decreto-legge. Ritiene altresì non utile la presentazione di un disegno di legge che comporterebbe tempi piuttosto lunghi. È invece dell'avviso che sa-

rebbe opportuna la presentazione di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare di analogo contenuto a quello del decreto-legge decaduto, che peraltro era già stato accolto dalla Commissione sanità del Senato e successivamente quella Commissione della Camera. I tempi di approvazione di un tale provvedimento potrebbero essere abbastanza brevi.

Il presidente Bompiani, nel riassumere i termini delle due proposte opposte emerse dal dibattito, sottolinea come la Commissione sanità del Senato abbia già in sede ristretta predisposto un testo organico sul quale però il Governo non ha espresso una sua precisa posizione. Pertanto indipendentemente all'adozione di una delle due proposte qui emerse, peraltro diverse in quanto con l'una sarebbe il Governo ad assumersi la responsabilità della iniziativa mentre con l'altra la responsabilità sarebbe di singoli parlamentari, è opportuno, che preliminarmente il Governo si esprima sul testo all'esame, e semmai presenti su di esso emendamenti ove si ritenga tale via più rapidamente percorribile.

Il sottosegretario De Lorenzo rileva che la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge non risolverebbe i problemi perchè vi è di fatto su tale materia un contrasto fra Camera e Senato che si è evidenziato nel corso dell'esame dei due decreti-legge presentati dal Governo. Ribadisce poi l'assoluta impossibilità per il Governo di presentare un nuovo decreto-legge, dato che alla Camera dei deputati vi è stato, proprio sul secondo decreto-legge emanato dal Governo, un voto contrario sui presupposti costituzionali di necessità e di urgenza. In ogni caso l'*iter* di un disegno di legge-stralcio di iniziativa parlamentare sarebbe molto più celere.

Esprime quindi un parere sostanzialmente favorevole sugli articoli 1 e 2 del testo predisposto dal Comitato ristretto; le funzioni del medico devono essere ribadite anche attraverso un'assunzione di responsabilità ed è indispensabile che venga previsto per legge che la diagnosi debba spettare al medico; va quindi mantenuto il te-

sto dell'articolo 2 anche per quanto riguarda il terzo comma che, prevedendo l'obbligo della firma sul referto, garantisce in primo luogo gli assistiti, stroncando il fenomeno dei prestanomi. Una volta accettato il testo dell'articolo 2, non sarebbe poi logico prevedere all'articolo 3 che il coordinamento, nei laboratori suddivisi in più settori, potesse spettare a figure diverse dal medico; peraltro proprio sull'articolo 3, come prima valutazione, ritiene che esso possa creare delle difficoltà perchè il coordinatore potrebbe rappresentare una sorta di super-primario e perchè vi potrebbe essere il rischio di allargamenti abusivi di organico. Propone quindi una modifica dell'articolo 3 che lasci intatto il primo comma e sopprima tutti gli altri, sostituendoli con un nuovo comma che preveda semplicemente l'obbligo della presenza del medico in ciascun laboratorio, ferma restando la dotazione organica complessiva. Non è stato il Governo a proporre di dare anche ai chimici ed ai biologi la possibilità di dirigere i laboratori, per cui adesso la sua prima preoccupazione è quella di evitare in ogni modo un aumento di spesa derivante da un aumento degli organici.

Rileva infine la necessità di specificare al primo comma dell'articolo 3 che in nessun caso la semplice frequenza al corso di specializzazione può essere sufficiente per conseguire la direzione dei laboratori, dovendosi richiedere il diploma.

Il presidente Bompiani, riassumendo i termini del dibattito, fa presente che sugli articoli 1 e 2 del testo proposto dal comitato ristretto vi è il consenso del Governo che invece ha espresso riserve sull'articolo 3. Chiede quindi al relatore alla Commissione di pronunciarsi sulla proposta di uno stralcio che preveda la prosecuzione dell'esame del solo articolo 6, il cui testo andrebbe modificato, per approvare in tempi rapidissimi una sanatoria della posizione dei medici nei laboratori, salva la prosecuzione con maggior respiro della discussione su un testo organico che riorganizzi la materia.

Il relatore Fimognari rileva innanzi tutto il generale consenso registratosi sull'articolo

2. Per quanto riguarda invece l'articolo 3 ritiene che la proposta del sottosegretario De Lorenzo ne stravolga completamente la filosofia; infatti il comitato ristretto è arrivato alla formulazione attualmente in discussione perchè si è deciso che nei grandi laboratori suddivisi in settori il coordinamento dovesse comunque spettare ai medici; in caso contrario, qualora non si accettasse la figura del coordinatore, la posizione del medico nell'ambito di tali laboratori risulterebbe mortificata, riducendosi al ruolo di tecnico-medico; caso mai si potrebbe aggiungere un comma che elimini la possibilità di aumenti abusivi di organico; in via alternativa si dichiara favorevole a prevedere che la direzione dei laboratori possa spettare solo ai medici, così come avviene in tutti i paesi europei, fermo restando che la suddivisione dei laboratori stessi in settori, con la previsione della figura del coordinatore, potrebbe essere l'avvio per una nuova strutturazione degli ospedali basata sui dipartimenti, da molti auspicata.

Ritiene poi possibile la prosecuzione della discussione sul solo articolo 6, che prevede la sanatoria, soltanto in caso di accordo di tutti i gruppi presenti nella Commissione.

Il senatore Melotto ritiene che l'esame di un disegno di legge che preveda soltanto la sanatoria debba iniziare dalla Camera dei deputati.

Il senatore Sellitti condivide la proposta del senatore Melotto e così invita il Governo a farsi promotore di una iniziativa in tal senso alla Camera dei deputati.

Il senatore Alberti rileva innanzitutto che non può essere condiviso quanto ha sostenuto il sottosegretario De Lorenzo con riferimento all'articolo 3 del testo del comitato ristretto, perchè non è possibile in sede di riforma organica del settore partire dal presupposto che gli organici debbano per sempre essere bloccati ai livelli attuali; condivide invece le osservazioni del relatore sull'importanza di anticipare nei laboratori la futura organizzazione dipartimentale che si dovranno dare gli ospedali. Concorda con la proposta del senatore Melotto con riferimento alla necessità di iniziare l'esame di

un disegno di legge che si limiti alla sanatoria alla Camera dei deputati.

Il presidente Bompiani dichiara di condividere le osservazioni del relatore in quanto la possibilità di accettare che la direzione di laboratori possa spettare anche ai chimici ed ai biologi è subordinata alla creazione di una struttura dipartimentale nella quale il ruolo del coordinatore sia affidato esclusivamente ai medici.

Il sottosegretario De Lorenzo osserva innanzitutto che il testo è stato elaborato dal Comitato ristretto e che il Governo in tale sede aveva proposto che ci si fermasse ai primi due articoli senza modificare la normativa vigente sulla direzione dei laboratori inseriti negli ospedali; d'altra parte non esistendo un disegno di legge di iniziativa governativa, il Governo non impone nessuna disciplina di maggioranza. L'introduzione della figura del coordinatore può creare una crisi di rapporto con altri settori ospedalieri ed in ogni caso tale scelta potrebbe essere rinviata a quando saranno introdotti i dipartimenti in tutte le branche dell'organizzazione ospedaliera.

La senatrice Rossanda fa presente che il dipartimento che da più parti si è proposto per strutturare in modo nuovo gli ospedali non è certo quello configurato nell'articolo 3 del testo del comitato ristretto perchè in esso si prevede la figura del coordinatore come vertice burocratico mentre invece si è sempre pensato che nei nuovi dipartimenti ospedalieri il coordinatore dovesse essere una figura elettiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università » (1374)

(Parere alla 7ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Bompiani dà lettura dello schema di parere predisposto dal senatore Campus che per motivi di salute è stato impedito dal partecipare alla seduta. Nello schema di parere si osserva che la lettera b) del primo comma dell'articolo 5 del disegno di legge stabilisce l'istituzione, nel

corso di laurea in educazione e sport, di un indirizzo per la ginnastica differenziata e riabilitativa, mentre nel secondo comma dello stesso articolo 5 si prevede la determinazione dei profili professionali relativi ai laureati in educazione fisica e sport; attualmente lo svolgimento di attività di ginnastica riabilitativa è di pertinenza dei terapisti della riabilitazione e d'altra parte per i vari indirizzi riabilitativi si prevede un autonomo corso di studi, che non troverebbe certo attuazione con un unico corso di laurea. Inoltre gli attuali terapisti della riabilitazione non potrebbero automaticamente accedere ai nuovi albi professionali che verrebbero a crearsi; pertanto nello schema si propone un parere favorevole a condizione che siano soppressi la lettera b) del primo comma dell'articolo 5 e l'intero secondo comma dello stesso articolo 5.

Il senatore Melotto rileva che il disegno di legge n. 1374 è scaturito dalla necessità di offrire ai nuovi laureati in educazione fisica e sport, oltre allo sbocco professionale dell'insegnamento, anche quello della riabilitazione, accogliendo anche precise richieste dei fisiochinesi-terapisti. Si chiede quindi come possa essere accettato lo schema di parere proposto dal senatore Campus senza in sostanza proporre un completo stravolgimento del disegno di legge.

Il senatore Condorelli dichiara innanzitutto di essere contrario in genere all'istituzione di nuove lauree.

Nel caso in discussione occorrerebbe comunque garantire una adeguata professionalità dei nuovi laureati anche sotto il profilo sanitario.

La senatrice Rossanda condivide le osservazioni del senatore Melotto; fa però osservare che nella formulazione degli ordinamenti didattici del nuovo corso di laurea non è previsto nessun intervento del Ministero della sanità, il che è inopportuno perchè si viene a creare una nuova figura di laureato per la quale è assolutamente necessaria l'acquisizione di nozioni di patologia; propone quindi che nello schema di parere si esprima l'assoluta esigenza di prevedere serie garanzie per l'iter formativo della nuova figura professionale.

Il senatore Alberti ritiene che si debba chiarire che la nuova figura di laureato debba limitarsi all'attività di riabilitazione motoria per il solo settore ortopedico.

Il senatore Costa ritiene che ci si debba adeguare alla normativa CEE, preoccupandosi della specificità della riabilitazione neuromotoria.

Il senatore Melotto, in un nuovo intervento, ribadisce la necessità di dare ordine al settore in breve tempo, dando soddisfazione alle richieste dei fisio-chinesio-terapisti, ma delimitando chiaramente le loro competenze.

Il presidente Bompiani rileva che la formazione di queste nuove figure di laureati dovrebbe essere a cura di nuove strutture, dato che attualmente gli ISEF non sono assolutamente in grado di offrire una adeguata preparazione. Si chiede poi se la corsa alla laurea sia opportuna, proprio nel momento in cui si sta cercando di riordinare le scuole dirette a fini speciali con vari disegni di legge attualmente in discussione alla Camera dei deputati.

Propone pertanto che in via cautelativa si accetti il parere predisposto dal senatore Campus.

Il sottosegretario De Lorenzo fa presente che il Ministero della sanità ha espresso un parere negativo sul complesso del disegno di legge perchè proprio in questo periodo si sta lavorando al riordino delle scuole dirette a fini speciali, fra le quali vi è quella per i terapisti della riabilitazione, i cui diplomati non sono peraltro neanche ammessi al nuovo corso di laurea. Proprio per questi motivi propone che la Commissione dia un parere negativo sul disegno di legge.

La senatrice Rossanda ribadisce che vi sono problemi della prevenzione che dovrebbero riguardare anche gli insegnanti di educazione fisica, ma che diverso è il caso della riabilitazione complessiva. Non si tratta quindi di rifiutare una qualificazione più elevata agli specialisti della riabilitazione, ma di garantire una adeguata preparazione specifica. Il Gruppo comunista è quindi contrario allo schema di parere predisposto dal senatore Campus, anche perchè vi è urgenza di affrontare subito il problema al Senato, dato che alla Camera dei deputati l'es-

me dei disegni di legge sulle scuole dirette a fini speciali sta andando a rilento.

Il senatore Alberti propone che nel parere si chieda che venga specificato alla lettera *b*) dell'articolo 5 che si tratta di ginnastica a fini preventivi.

Il presidente Bompiani ribadisce la necessità di evitare l'istituzione di « lauree brevi »; per risolvere i problemi dei terapisti la strada giusta non è certamente quella degli ISEF.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il presidente Bompiani chiede al rappresentante del Governo che venga al più presto formalizzata la presentazione dell'emendamento già predisposto dal Governo al disegno di legge n. 1602, al fine di consentire al relatore Costa di riferire alla Commissione nella seduta di domani.

La senatrice Rossanda, fa presente che il Gruppo comunista è contrario alla prosecuzione della discussione sul disegno di legge n. 1706 riguardante l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'applicazione della legge sui consultori e della legge sull'aborto; l'esame di tale disegno di legge presuppone infatti il completamento dell'esame, da parte delle Commissioni giustizia e sanità riunite, delle relazioni presentate dai Ministri della giustizia e della sanità sulla applicazione della legge sull'aborto.

Il presidente Bompiani fa presente che il lavoro delle Commissioni riunite è molto più complesso, anche per i concomitanti e gravosi impegni della Commissione giustizia. D'altra parte il disegno di legge n. 1706 è centrato sulla attuazione della legge n. 405 del 1975 relativa ai consultori e pertanto non è strettamente connesso all'esame delle relazioni riguardanti l'applicazione della legge sull'aborto. Chiede quindi al Gruppo comunista di recedere dall'opposizione.

La senatrice Rossanda ribadisce l'opposizione a discutere il disegno di legge n. 1706 e fa presente che la relatrice Jervolino Russo ha sempre manifestato la necessità di un'am-

pia collaborazione fra le forze politiche nel corso dell'esame di tale disegno di legge. D'altra parte la prosecuzione dell'esame sarebbe inopportuna anche nei riguardi della presidenza del Senato che ha assegnato alle Commissioni riunite 2^a e 12^a l'esame delle relazioni sull'applicazione della legge sull'aborto.

La senatrice Ongaro Basaglia a nome del gruppo della Sinistra Indipendente si asso-

cia alla richiesta della senatrice Rossanda di non proseguire l'esame del disegno di legge n. 1706.

Il presidente Bompiani ribadisce che l'esame del disegno di legge n. 1706 è possibile anche indipendentemente dalla discussione delle relazioni ministeriali sull'applicazione della legge sull'aborto.

La seduta termina alle ore 12,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 9,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO, SENATORE SALVERINO DE VITO

Il presidente Cannata in apertura di seduta informa del tema costituente oggetto dell'odierna discussione. Ricorda pure che i decreti attuativi della legge n. 64 rivestono carattere preliminare rispetto al primo piano di attuazione.

Ringrazia quindi il ministro De Vito per avere raccolto l'invito a riferire in Commissione rivoltogli dall'Ufficio di Presidenza.

Il ministro De Vito si dice lieto di poter fornire alla Commissione le richieste delucidazioni.

La prima domanda riguarda la situazione in cui versa il decreto attuativo previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 44 del 1986, relativa allo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno.

Informa come il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione non sia stato rispettato a causa di un contrasto con il Ministro del lavoro, che si augura in settimana la Presidenza del Consiglio riesca finalmente a dirimere. Il Ministro del lavoro propende per una interpretazione della legge secondo la quale, vertendo il provvedimento sull'occupazione, si devono osservare i vincoli legislativi per la assunzione da determinate liste, con l'aggravamento dovuto ai nulla osta degli ispettorati del lavoro in relazione agli andamenti occupazionali. In una parola la questione verte sulle mo-

dalità di assunzione di lavoratori, in deroga o meno alle leggi vigenti.

Non vuole, per ragioni di correttezza nei confronti del Ministro del lavoro e del collegio di Governo, esprimere in questa sede il suo individuale punto di vista, sembrandogli comunque superfluo osservare che quando si crea imprenditorialità al tempo stesso si crea occupazione.

Tiene comunque a ribadire che il contrasto insorto in seno alla compagine governativa non ha rallentato l'andamento delle procedure, perchè egli ha impartito precise direttive affinché l'istruttoria tecnica delle iniziative possa giungere celermente fino alle soglie del nucleo di valutazione. Per la decisione ovviamente è necessario il decreto attuativo che stabilisca criteri e modalità secondo quanto previsto dalla legge.

Passando ad esaminare lo stato di attuazione della legge n. 64 del 1986 relativa al nuovo intervento straordinario, ricorda come con congruo anticipo rispetto alla scadenza del 28 aprile sia stato licenziato il decreto ministeriale sulle procedure di attuazione. Le Regioni da parte loro hanno rispettato il termine del 28 maggio, presentando proposte e progetti per 20.000 miliardi.

Il CIPI in data 8 maggio, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ha provveduto a determinare con decreto i settori ammissibili alla fruizione dei servizi reali, ai sensi dell'articolo 12 comma 1 della menzionata legge n. 64. L'ulteriore decreto del CIPI, destinato alla graduazione degli incentivi industriali, è stato da lui istruito per tempo. Informa che anche per questo decreto si sono manifestate difficoltà e resistenze. A suo avviso la delibera CIPI dovrebbe farsi carico di innovare e snellire i tempi di istruttoria ed erogazione, assumendo come parametro di riferimento la qualità dell'investimento anzichè le garanzie reali fornite dalle imprese, come tuttora avviene.

Circa la questione dell'istituendo Dipartimento per il Mezzogiorno, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, informa che il relativo decreto di attuazione è stato licenziato l'altro ieri. Contestualmente all'acquisizione del parere parlamentare sul Dipartimento esprime l'avviso si possa chiudere tutto il raggio dei livelli organizzativi, relativi all'apparato dell'intervento straordinario. Ricorda infatti che l'ordinamento dell'Agenzia dovrà essere deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'agenzia medesima.

Il deputato Parlato dice che la relazione del Ministro gli è parsa abbastanza schematica, ma anche priva di valutazioni politiche, forse nel comprensibile proposito di non deteriorare ulteriormente il clima di disagio e preoccupazione.

Non ha bene compreso come sia possibile superare il contrasto in tema di attuazione della legge per l'imprenditorialità giovanile. A suo avviso, per quello che ha potuto sentire, il ministro De Michelis tende a confondere i problemi della produttività con quelli dell'occupazione; egli perciò si sente piuttosto favorevole alla diversa tesi propugnata dal Ministro per l'intervento straordinario. Non comprende però a quale speranza o certezza possa il Ministro affidare la previsione che il contrasto sia destinato a risolversi entro tempi brevi. A meno che non esista un terreno di intesa già definito.

Riferisce di un orientamento della settima sezione del Tribunale di Napoli il quale ha rifiutato la omologazione di cooperative giovanili, perchè prive di precedente tirocinio. Si chiede se sarà necessario intervenire sulla materia con nuove norme legislative ovvero sia esiste la possibilità di un chiarimento in sede di decreto ministeriale di attuazione. Ha ricordato il problema con il dovuto allarme, perchè, qualora questo orientamento giurisprudenziale dovesse essere generalizzato, rimarrebbero bloccate numerose cooperative in via di costituzione.

Circa la situazione in cui versano gli altri decreti attuativi paventa che la Commissione possa trovarsi nella difficile situazione psicologica di dover esprimere un parere sotto il ricatto di tempi rapidissimi. Espri-

me comunque l'opinione che l'Agenzia sia una struttura organica al Dipartimento, pertanto la sua disciplina non debba occupare uno spazio residuale.

Si sofferma quindi sul decreto CIPI recante incentivi ad imprese meridionali fornitrici di servizi reali, emanato ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 64. A suo avviso coesistono nel testo, tutto sommato piuttosto squilibrato, criteri restrittivi e interessanti aperture. I criteri sarebbero assai meno restrittivi, ove l'elenco delle tipologie di servizi destinati al sostegno delle attività produttive assumesse un valore meramente esemplificativo.

A proposito della ristrutturazione degli Enti collegati, cita alcuni risultati acquisiti durante la recente audizione presso la sede della Commissione. Paventa anche qui che un ritardo nella predisposizione del decreto o dei decreti di cui all'articolo 6 della legge n. 64 possa compromettere l'erogazione di fondi durante il 1986, facendola slittare all'esercizio 1987. Un dato politico a suo avviso di estrema gravità.

Il senatore Cimino esprime anche lui disagio e preoccupazione.

Disagio perchè non si può rimanere estranei al contrasto che ha attraversato la compagine di Governo, di cui peraltro non si riesce bene a comprendere il senso profondo. Vuole ammonire che non sono le posizioni rigide ad aiutare la risoluzione dei problemi.

Il ministro De Vito ha lasciato intendere che il collega De Michelis vuole ricondurre l'intervento straordinario sotto l'egida e nell'alveo degli Ispettori al lavoro. Esprime la convinzione che occupazione ed imprenditoria, lavoro e produttività non siano coniugabili attraverso la statuizione di vincoli agiuntivi.

In ogni caso la Commissione per il Mezzogiorno ha il diritto-dovere di capire ed esprimere giudizi di valore, non di registrare passivamente il componimento dei contrasti presso altri livelli istituzionali.

Conclude chiedendo al Ministro di poter conoscere in quali termini stiano nel Mezzogiorno investimenti ed occupazione.

La senatrice Salvato dice che il ministro De Michelis ha posto sì una questione di produttività, ma anche di gestione e trasparenza del mercato del lavoro, quest'ultima assai delicata.

Ha l'impressione che nel comportamento del Ministro del lavoro vi sia stata una repentina inversione di tendenza rispetto ad un indirizzo — deregulation a tutto campo — di cui De Michelis è stato l'alfiere. Ecco perchè sarebbe utile sentire il Ministro del lavoro.

La sua personale opinione è che in tutta questa vicenda si rifletta e si avverta uno scontro di potere sul come gestire il mercato del lavoro, un riflesso dello scontro che per altri versi ritarda l'istituzione di Agenzia e Dipartimento.

Di fronte ad una situazione del genere non basta a suo avviso esprimere disagio bensì è necessario redigere atti di censura da parte del Parlamento, che non può non tenere presente quanto simili vicende negative si riflettano nella vita delle popolazioni meridionali.

Le motivazioni addotte dalla settima sezione del Tribunale di Napoli, nel rifiutare la omologazione delle cooperative giovanili, sono ancorate ad una lettura molto formale della legislazione esistente in materia. D'altra parte non si può certo esprimere una censura verso i giudici perchè si ispirano ad una lettura formale. Vuole piuttosto sapere dal Ministro in che modo è possibile andare ad un superamento del problema, se il fenomeno presenta le dimensioni che tutti paventano, o se invece si debba ricorrere ad una riforma legislativa.

Il deputato Ciocia fa proprie le preoccupazioni manifestate in questa sede, specie dal collega Parlato.

Sarebbe dell'avviso di invitare il ministro De Vito ad andare avanti, perchè i contrasti di potere producono solo immobilismo.

Vuole peraltro sperare che le vicende elettorali ultime abbiano contribuito ad instaurare un clima più disteso, all'interno del quale sia possibile valutare concretamente i termini del problema.

Anche lui ha colto le contraddizioni ravvisate dalla collega Salvato per quanto attiene al comportamento del Ministro De Mi-

chelis: da una parte egli è l'alfiere della mobilità, della flessibilità nel mercato del lavoro, dall'altro opera alla introduzione di ulteriori vincoli. Ora la Commissione non può fungere da stanza di registrazione dei contrasti governativi, tenuto anche conto che lo spirito della legge approvata — sulla cui attuazione la bicamerale ha compiti istituzionali di controllo — sembra fare giustizia delle pretese avanzate dal Ministro del lavoro. In definitiva la conquista di spazi di mercato per l'imprenditorialità e quindi l'occupazione giovanile esige che il Governo vada in tempi rapidi ad una qualche determinazione.

Conclude dicendo che in tema di società collegate risponde al vero quanto affermato dal collega Parlato, ragione per cui sarebbe bene che il Ministro fornisca ulteriori delucidazioni.

Il senatore Calice dice il Gruppo comunista è profondamente insoddisfatto dell'andamento delle cose. Pertanto egli sottopone alla Commissione l'opportunità di compiere un passo ufficiale presso la Presidenza delle due Camere, sulla falsariga del documento approvato dall'Ufficio di Presidenza.

I ritardi possono incidere negativamente sulla preparazione della legge finanziaria, gli adempimenti di bilancio. Ripropone perciò l'esigenza di un passo formale e politico perchè controversie interne al Governo non ostruiscano la gestione delle leggi. A meno che il Ministro entro la prossima settimana non sia in grado di presentare una proposta complessiva circa l'attuazione delle leggi per l'imprenditorialità giovanile e il nuovo intervento straordinario.

Entrando nel merito dei problemi ricorda che le Camere di Commercio erano state cancellate dal Parlamento in sede di discussione per la conversione del decreto-legge n. 786 del 1985, poi divenuto legge n. 44 del 1986. L'assenza ora di un decreto attuativo lascia in piedi, in modo sornione, la struttura delle Camere di Commercio con relativi comportamenti clientelari.

Esprime preoccupazione anche per le recenti decisioni del Tribunale di Napoli e si chiede se una questione così grave e complessa possa essere risolta a livello di decreti governativi di attuazione.

Il Ministro De Michelis ha posto due questioni. L'una riguarda il timore, che ovviamente tutti paventano, che la piovra malavitosa possa allungare i propri tentacoli tentando di inserirsi per questa via nel mercato del lavoro. L'altra questione riguarda le modalità di assunzione delle cooperative, le quali dovrebbero attingere dalle liste di collocamento. Allo stato dei fatti non si possono caricare gracili strutture imprenditoriali di tutte le ipotesi di riforma relative al collocamento.

Si sofferma quindi sugli Enti collegati. Ogni Ministro vuole avere la sua società di promozione. Di qui il rischio che si vada alla definizione di organismi vuoti, incapaci di suscitare sviluppo ed occupazione. Inoltre si impone un discorso complessivo capace di stabilire un rapporto tra intervento ordinario e straordinario.

In conclusione si può dire che se il Parlamento si è dimostrato pigro, il Governo è stato accidioso, nel senso che non ha espresso una volontà di operare per il bene.

Il deputato Soddu afferma che il documento dell'Ufficio di Presidenza esprimeva nei confronti del Governo e in particolare del ministro De Vito non una censura ma un forte stimolo.

Crede che il ministro De Michelis si sia lasciato influenzare più dalla sua qualità di Presidente del Comitato regionale per il collocamento che da quella di Ministro del lavoro; diversamente sarebbe entrato in conflitto con i propri indirizzi.

Quello che a lui sembra più grave è che il ministro De Michelis abbia in sostanza affermato che la legge n. 64 è sbagliata, dovendo a suo avviso l'intervento straordinario essere ricondotto alla stregua dell'intervento ordinario.

Dopo aver ricordato come, in concomitanza della approvazione del primo piano annuale, non sia neppure stato riformulato (come vuole la legge) il piano triennale, chiede se il ritardo nella definizione degli assetti organizzativi possa aver provocato anche un ritardo nei contenuti dell'intervento programmato. Gli è sembrato di capire dalla esposizione del Ministro che l'unico adempimento effettuato sia consistito nel ricevere le proposte delle Regioni.

Vuole inoltre sapere se il programma degli adeguamenti e completamenti funzionali sia stato finalmente l'ultimo di una lunga serie in modo che si possa dedicare spazio all'intervento programmato.

Soffermandosi quindi sui profili dell'istituendo Dipartimento dice che la bozza fatta circolare disegnerebbe una struttura abbastanza tradizionale, con semplici diramazioni in sede regionale. Si chiede se non sia più giusto lavorare alla istituzione di strutture reali, nuclei di valutazione delle iniziative in seno alle Regioni.

Altra domanda riguarda la futura configurazione degli Enti collegati. Prevede il Ministro una deroga rispetto alla precedente legislazione?

Una ultima osservazione investe il ruolo delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno, il quale a suo avviso non può essere abbandonato ad un autonomo dinamismo di gruppo, svincolato dagli indirizzi parlamentari programmatici.

Il deputato Nucara dice che gli sembra che il ministro De Michelis vada fuori dal seminato. La legge n. 44 infatti riguarda l'imprenditorialità e non l'occupazione giovanile. Sarebbe auspicabile che il Mezzogiorno non debba soffrire di ulteriori vincoli al proprio sviluppo.

Circa il tema dell'istituenda Agenzia insiste per una contestuale approvazione insieme al Dipartimento per il Mezzogiorno. Rispetto a questo ultimo sarebbe ragionevole muovere una censura al Presidente del Consiglio, colpevole di ritardo. Non vorrebbe che la Commissione fosse costretta ad esprimere il parere in maniera affrettata.

Esprime una specifica preoccupazione per la contraddizione che si manifesta tra i tantissimi studi e i pochissimi progetti in favore del Mezzogiorno. Riferisce a questo proposito un dato, che riguarda l'andamento della domanda pubblica. Tra il 1984 e il 1985 essa ha subito nel Mezzogiorno una flessione del 20 per cento; non vorrebbe che lo stesso divario si riproducesse tra il 1985 e il 1986.

Infine auspica anche lui l'aggiornamento del Piano triennale.

Il senatore Scardaccione dice che bisogna suggerire al Ministro un modo per far pesa-

re in seno al Governo gli interessi meridionalistici.

Dice anche che il Ministro dovrebbe poter firmare l'elenco di opere attivabili in base alla delibera che ha stanziato 1.000 miliardi. Il rischio che paventa è che, sciolta la Casmez e non attivata l'Agenzia, l'intervento straordinario debba restare in una situazione di totale immobilità.

Il presidente Cannata non può non sottolineare che di fronte ad un contrasto così grave la via maestra sembra essere quella di un confronto parlamentare alla luce del sole. Questo per quanto riguarda l'attuazione della legge sull'imprenditorialità giovanile.

Circa l'attuazione della legge sull'intervento straordinario gli sembra che ci si trovi di fronte a problemi molto simili a quelli che dividono il Governo in tema di imprenditorialità giovanile. Comunque se i decreti attuativi non dovessero essere ossequianti al dettato della legge, non si potrà certo imputare al Parlamento il ritardo nella fase di attuazione.

In tema di decreti per la ristrutturazione degli Enti collegati, sarebbe stato meglio che il Ministro avesse riferito alla Commissione, perchè si sapesse in anticipo se intende derogare o meno rispetto alla legislazione esistente.

Insiste nell'avviso che se il Ministro — il rilievo riguarda l'insieme dei decreti attuativi — fosse venuto per tempo davanti alla Commissione bicamerale avrebbe potuto far pesare, in maniera argomentata, in seno al Governo una posizione coerentemente meridionalistica. Ricorda che i contrasti vertono non solo sull'impostazione da conferire all'intervento straordinario ma toccano il coordinamento con l'intervento ordinario, dunque l'intero indirizzo dell'intervento pubblico nell'economia.

Allo stato in cui ci troviamo bisogna responsabilmente limitare al massimo i ritardi. In caso contrario, prima che il ritardo sia addossato al Parlamento, egli si vedrà costretto a proporre alla Commissione di essere autorizzato ad effettuare un passo formale davanti ai Presidenti delle due Camere.

Il Ministro De Vito assicura di non essere afflitto da protagonismo, di non utilizzare la stampa per accentuare i contrasti.

Egli ha avanzato valutazioni in seno alla Presidenza del Consiglio, richiamando l'attenzione sul fatto che il decreto sull'imprenditorialità deve essere applicato secondo le modifiche introdotte dal Parlamento in sede di conversione. Ribadisce la convinzione che la legge riguardi l'imprenditorialità giovanile mentre l'occupazione deve solo considerarsi un evento indotto dalla prima. Crede comunque che le posizioni si siano sensibilmente avvicinate, onde è probabile che in settimana si giunga ad una determinazione comune in seno al Governo. Ribadisce ancora la tranquilla opinione che posizioni personali non vadano enfatizzate, quando si crede veramente di stare dalla parte della ragione. Quello piuttosto che lo preoccupa è una posizione intesa a criminalizzare in blocco il Mezzogiorno, insistendo su immagini culturalmente sorpassate.

La sede di verifica è rappresentata dal Parlamento. Propone perciò di avere entro i prossimi 15 giorni un confronto generale, finalizzato agli interessi dell'area meridionale, senza scandalizzarsi se dovessero affiorare su singoli problemi opinioni diverse.

L'aggiornamento del Piano triennale sarà contestuale al primo piano annuale di attuazione, alla luce delle proposte avanzate dalle Regioni. La trasformazione radicale nell'impostazione dell'intervento straordinario comporta obiettivamente tensioni e difficoltà nuove. Esprime l'avviso che il confronto parlamentare servirà a trovare una soluzione ragionevole in tempi rapidi, almeno dal punto di vista delle impostazioni generali.

Venendo al merito di alcune questioni specifiche dice che anche lui ritiene difficile che un decreto ministeriale possa risolvere una questione interpretativa quale si è posta davanti al Tribunale di Napoli. Tuttavia esperirà ogni tentativo possibile, consultando i rappresentanti della cooperazione.

Venendo al tema relativo all'attuazione della legge sull'intervento straordinario dice che l'articolazione regionale non riguarda propriamente lo istituendo Dipartimento per il Mezzogiorno bensì il sistema costituito dall'Agenzia, i cui compiti sono predeterminati dalla legge, e dagli Enti collegati ristrutturati in modo da trasferire in periferia una determinata impostazione dell'intervento.

Dovranno gli Enti promozionali costituire vere e proprie cattedre ambulanti, diffondendo nel territorio un tipo di organizzazione e di efficienza di cui si avverte acutamente il bisogno.

Esprime l'opinione che le Partecipazioni Statali debbano entrare nelle società collegate, diversamente non si comprenderebbe quale ruolo coordinato le Partecipazioni sono chiamate ad assolvere nel Mezzogiorno. Ovviamente qualsiasi società, pubblica o privata che sia, dovrà farsi carico di problemi di redditività. La sua valutazione è che avendo prescelto la strada della innovazione, delle nuove reti infrastrutturali, dovrà farsi carico dei problemi connessi ad una redditività differita, in assenza di una domanda temporaneamente carente.

(Gli onorevoli Cannata e Parlato interrompono sostenendo che la domanda deve essere incentivata).

Circa la questione del Dipartimento sostiene che suo compito dovrà essere il coordinamento con l'intervento ordinario, la « pazienza » di portare a coerenza le politiche nazionali. Il Mezzogiorno non è un'area di dispersione delle risorse, lo può divenire se manca il coordinamento.

In attesa comunque del Dipartimento, il MISM non è stato a guardare. Si sta procedendo a valutare le proposte delle Regioni, per vedere quali siano riconducibili ad una politica di programmazione nazionale. Naturalmente i tempi procedurali non sono indifferenti ai fini della riuscita dell'intervento nel Mezzogiorno.

Tornando al tema degli Enti collegati, assicura che la loro ristrutturazione non è ritardata da una logica di lottizzazione, cui hanno fatto riferimento alcuni parlamentari. Piuttosto può assicurare che la ristrutturazione delle società collegate non comporterà deroghe rispetto alla legislazione vigente.

Conclude dicendosi convinto che il prossimo confronto riuscirà di giovamento ai fini di uno stretto confronto tra esecutivo e Parlamento, rafforzato nei suoi compiti di stimolo e controllo.

Il senatore Calice vuole riassumere il senso della proposta intesa ad avanzare un pas-

so ufficiale presso le Presidenze delle due Camere, al fine di sbloccare l'insieme delle questioni. Inoltre la legge finanziaria, la cui discussione è prossima a cominciare, dovrà recare i segni tangibili, finanziari ed operativi, delle nuove disposizioni per il Mezzogiorno.

La convocazione della Commissione si rende perciò utile la prossima settimana per esaminare il decreto sul Dipartimento e verificare se sarà stato finalmente licenziato il decreto attuativo per l'imprenditorialità giovanile. In assenza di questo ultimo adempimento il passo formale verso la Presidenza delle due Camere sarà necessario.

Il presidente Cannata dice di non essere soddisfatto delle conclusioni adottate dal ministro De Vito. Rimangono tutte le preoccupazioni, in un mare di ritardi e reticenze. Nè si può risolvere tutto, come propone il Ministro, rimandando da una discussione generale tra 15 giorni. La valutazione complessiva infatti potrà intervenire solo dopo che sui singoli atti si sia esercitato il parere prescritto dalla legge. Diversamente il dibattito rimane privo di conclusioni reali.

Il ministro De Vito assicura di avere colto ed anche accettato la preoccupazione manifestata dalla Commissione. Si dichiara pertanto disponibile ad un ulteriore confronto reale, sui singoli provvedimenti e complessivo. L'unica cosa che vuole fare presente è che egli non può, prima di andare alla verifica con altri livelli istituzionali, divulgare il testo di proposte che appartengono ovviamente a valutazioni interne ai signoli dicasteri e devono seguire un iter determinato dalla legge.

Dopo rinnovati interventi del ministro De Vito, dei senatori Abis e Calice, del deputato Soddu e del presidente Cannata rimane stabilito che la settimana ventura la Commissione terrà mercoledì alle ore 9 seduta per verificare la avvenuta approvazione del decreto sull'imprenditorialità giovanile (in difetto si dovrà compiere un passo formale presso le Presidenze delle due Camere) e iniziare l'esame del decreto istitutivo del Dipartimento per il Mezzogiorno.

La seduta termina alle ore 13,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

1861 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1986, n. 123, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1773 — « Istituzione di un nucleo della Guardia di finanza per l'accertamento dei danni erariali », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

1782 — « Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri », risultante dall'unifica-

zione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napolitano ed altri; Napolitano ed altri; Fusaro ed altri; Ferrara ed altri; Alibrandi, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10ª Commissione:

1842 — « Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1986, n. 218, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio d'impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria »: *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge e su emendamenti*;

alla 12ª Commissione:

1706 — « Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla attuazione della legge 29 luglio 1975, n. 405, e sulla applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, per quanto concerne la prevenzione dell'aborto volontario con particolare riguardo al funzionamento dei consultori », d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Covi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la

pubblica istruzione Fassino e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

328-569-843 — in materia di trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi, d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri; Garibaldi ed altri e governativa: *rinvio dell'emissione del parere su testo proposto dalla Commissione di merito;*

alla 3ª Commissione:

1748 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Norvegia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 17 giugno 1985 »: *parere favorevole;*

1749 — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare polacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo firmato a Roma il 21 giugno 1985 »: *parere favorevole;*

alla 4ª Commissione:

905 — « Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa », d'iniziativa dei deputati Alberini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 7ª Commissione:

1548 — « Esonero del vice preside vicario dagli obblighi scolastici », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere contrario;*

1821 — « Norme per i docenti con funzioni vicarie », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

201 — « Organizzazione degli uffici periferici della Motorizzazione civile », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti e con osservazioni;*

1017 — « Provvedimenti straordinari per l'adeguamento dei ruoli del personale del Ministero dei trasporti - Direzione generale della Motorizzazione civile e trasporti in concessione », d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

alla 9ª Commissione:

729 — « Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi », d'iniziativa dei senatori Diana ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria su nuovo testo;*

534-607-1183 — in materia di parchi e aree protette, d'iniziativa dei senatori Della Briotta ed altri; Melandri ed altri; Cascia ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su testo unificato proposto dalla Commissione di merito;*

alla 12ª Commissione:

1717 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazione per i tecnici di radiologia medica », d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1748 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica

italiana e il Regno di Norvegia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 giugno 1985»: *parere favorevole*;

1749 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare polacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmato a Roma il 21 giugno 1985 »: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Valitutti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9^a Commissione:

534 — « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali », d'iniziativa dei senatori Della Briotta ed altri: *parere favorevole*;

607 — « Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette », d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri: *parere favorevole*;

1183 — « Norme per la conservazione della natura e per le aree protette », d'iniziativa dei senatori Cascia ed altri: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

247 — « Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche », d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri: *parere favorevole*;

1298 — « Concessione all'Enea di un contributo statale per le attività del quinquennio 1985-1989 »: *rimessione alla sede plenaria*;

1670 — « Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche »: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

1744 — « Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Carlotto ed altri, Cristofori ed altri, Martinat ed altri, Francese ed altri, Ferrari Marte ed altri, Rallo ed altri, Righi ed altri, Belardi Merlo ed altri, Rossi di Montelera, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1820 — « Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori immigrati e contro le immigrazioni clandestine », risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri, Gorla ed altri, Foschi ed altri, Samà ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Nicola, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

1790 — « Conservazione e recupero dei rioni Sassi di Matera », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10^a Commissione:

1670 — « Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1725 — « Misure a sostegno dell'industria di macinazione »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11ª Commissione:

1744 — « Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 11ª Commissione:

1861 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1986, n. 123, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

1406 — « Norme in materia di pubblicità sanitaria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato la seguente delibera-

zione per il disegno di legge deferito ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

1861 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1986, n. 123, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali*.

La Sottocommissione ha inoltre adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

1812 — « Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali », d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri: *parere favorevole*.

IGIENE E SANITA' (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fimognari, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

312 — « Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale e al relativo regolamento di esecuzione, volte ad agevolare la conduzione di automezzi per guidatori fisicamente minorati », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole*.

558 — « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale »: *parere favorevole*.

675 — « Rilascio di patente di guida in caso di coesistenza di minorazioni invalidanti », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 10^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(10^a - Industria)

Giovedì 26 giugno 1986, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria (1852).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 26 giugno 1986, ore 10

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate (1862) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).

- Ordinamento delle autonomie locali (311). (*Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 2 aprile 1986*).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, concernenti benefici agli eredi di appartenenti a categorie protette (1666).
- Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, in materia di quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili e di sordomuti (1758).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni particolari per le elezioni suppletive del Senato della Repubblica (1834).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PAVAN ed altri. — Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato (328).
- GARIBALDI ed altri. — Recupero delle posizioni assicurative del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppressi e dell'indennità *una tantum* prevista dai regolamenti di previdenza degli enti di provenienza (articoli 67 e 68 della legge n. 833 del 1978) (569).

- Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (843).

AFFARI ESTERI (3^a)

Giovedì 26 giugno 1986, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Regno di Norvegia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 giugno 1985 (1748).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Popolare polacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmato a Roma il 21 giugno 1985 (1749).

DIFESA (4^a)

Giovedì 26 giugno 1986, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative (1489).
- Deputati ALBERINI ed altri. — Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa (905) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati BARACETTI ed altri; CRISTOFORI; PERRONE ed altri; AMODEO e FERRARI MARTE; CARLOTTO ed altri; LOBIANCO ed altri. — Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (891) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SIGNORI ed altri. — Unificazione della durata della ferma di leva (73).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva (325).
- SCHIETROMA ed altri. — Norme sul servizio militare di leva (986).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 26 giugno 1986, ore 10

Comunicazioni del Governo

- Comunicazioni dei Ministri delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sui programmi attuali, le problematiche e le prospettive del sistema delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 26 giugno 1986, ore 11,30 e 16,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgen-

ti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria (1852).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Autorizzazione a cedere ai soci della cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti e al comune di Venezia il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito in Venezia, sezione di Burano, località Punta Sabbioni - Cavallino (1767) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- ORCIARI ed altri. — Adeguamento e aggrancio automatico degli assegni accessori corrisposti ai militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, grandi invalidi per servizio militare ed equiparati, e ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni di guerra (1745).

II. Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi (1159-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 26 giugno 1986, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, concernente organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia (1781) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Inquadramento in ruolo di personale in servizio presso il Consiglio nazionale delle ricerche con rapporto di lavoro a tempo determinato (1638).

II. Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Esonero del vice preside vicario dagli obblighi scolastici (1548).
- Norme per i docenti con funzioni vicarie (1821) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati LO BELLO ed altri. — Modifica dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1939, n. 397, sulla sede dell'Istituto nazionale del dramma antico (1276) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 26 giugno 1986, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARGHERITI ed altri. — Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi (989).
- Deputati AGOSTINACCHIO ed altri; MANNUZZO ed altri; ZAMBON ed altri; PATUELLI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi (1719) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- FIOCCHI e BASTIANINI. — Casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria in affitto (1787).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA BRIOTTA ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (534).
- MELANDRI ed altri. — Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette (607).
- CASCIA ed altri. — Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (1183).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DIANA ed altri. — Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (729).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 26 giugno 1986, ore 9,15

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro (1744).

LAVORO (11^a)

Giovedì 26 giugno 1986, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa gover-*

nativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Cristofori ed altri; Martinat ed altri; Francese ed altri; Ferrari Marte ed altri; Rallo ed altri; Righi ed altri; Belardi Merlo ed altri; Rossi di Montelera) (1744) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- e della petizione n. 106, attinente al disegno di legge n. 1744.

II. Esame del disegno di legge:

- Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori immigrati e contro le immigrazioni clandestine (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Gorla ed altri; Foschi ed altri; Samà ed altri) (1820) (Approvato dalla Camera dei deputati).*

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati SERRENTINO ed altri. — Modifica all'articolo 6, primo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 12, concernente natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e rappresentanti di commercio (1789) (*Approvato dalla Camera dei deputati).*

IGIENE E SANITA' (12^a)

Giovedì 26 giugno 1986, ore 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GARIBALDI ed altri. — Norme per la direzione dei laboratori di analisi cliniche (1556).

- BOMPIANI ed altri. — Disciplina della direzione dei laboratori di analisi cliniche (1598).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università (1374).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985 (1602).
- BOMPIANI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla attuazione della legge 29 luglio 1975, n. 405, e sulla applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, per quanto concerne la prevenzione dell'aborto volontario con particolare riguardo al funzionamento dei consultori (1706).

- CAROLLO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica (1717).

II. Esame del disegno di legge:

- Deputati POGGIOLINI ed altri. — Norme in materia di pubblicità sanitaria (1406) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare
per la ristrutturazione e riconversione
industriale e per i programmi
delle partecipazioni statali**

Giovedì 26 giugno 1986, ore 10,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Programma pluriennale dell'IRI.
 - Programma pluriennale dell'ENI.
-